ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Roman. illust.	Tribuna, Roman. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	26
Europa e qualsiasi altro Stato estero	45	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 26 Agosto 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 26 Agosto 1897 Num. 234

Abbonamento Straordinario

Col 1° settembre p. v. la *Tribuna* apre un abbonamento straordinario coi premi assolutamente gratuiti.

I prezzi d'abbonamento della *Tribuna* - inferiori a quelli di tutti gli altri giornali d'egual formato - non le impediscono, e i lettori ne hanno giornalmente la prova, di essere il giornale più ricco di notizie e di telegrammi che si pubblichi in Italia.

Dal 1° settembre al 31 dicembre 1897

Abbonamento alla
Tribuna quotidiana Lire 6

Abbonamento alla
Tribuna e Tribuna Illustrata Lire 8

Abbonamento alla
Tribuna e Romanziere Lire 10
(Quattro dispense per settimana)

Abbonamento alla
Tribuna, Trib. Illustrata e Romanziere Lire 12
(compresi gli arretrati delle prime dispense)

Premi gratuiti a scelta

1. Ritratto grande a colori di S. M. il Re Umberto I.
2. Id. id. di S. M. la Regina Margherita.
3. I due ritratti *(pendant)* del principe ereditario e della principessa Elena.

Detti premi si spediranno franchi di porto al domicilio degli abbonati.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 25 agosto 1897

La profezia divulgata dalle pietroburghesi *Novosti* di un immancabile raffreddamento fra Germania e Russia causa gli affari di Grecia, può dar prova dell'intensità dei sentimenti francofili del profeta, ma non certamente di un acume politico che scruta per entro gli eventi. Basta riferirsi col pensiero al fatto, oramai fuori di discussione, che la Germania si è data un gran da fare in Oriente all'unico scopo di ingraziarsi la Russia, e che la mira principale della politica di Guglielmo II è quella di rendere sempre più stretti i vincoli che l'uniscono a Nicolò II — al fine di paralizzare così i possibili effetti dell'alleanza franco-russa nei rispetti della Germania — basta pensare a questo per ammettere che Guglielmo II il giorno che fosse costretto a scegliere fra la soddisfazione dei tedeschi portatori di obbligazioni greche ed una soddisfazione qualunque dello czar, non esiterebbe a dare la precedenza a questo.

Del resto, i giornali che spingono la loro francofilia al punto di torturare il loro cervello per costringerlo a dimostrare che il viaggio di Guglielmo II a Peterhof è stato di pura cortesia, e la politica tedesca è condannata a rinnovare perpetuamente agli occhi del mondo attonito l'immane e vana fatica di Sisifo, dovrebbero scegliere, come punto di appoggio, tutt'altro argomento che quello della indennità di guerra che la Grecia deve pagare alla Turchia con le necessarie appendici della evacuazione della Tessaglia e del controllo europeo; perchè la risolutezza dell'Inghilterra sembra abbia prodotto, in parte almeno, il suo effetto, e le potenze non mai sarebbero state animate quanto adesso dal desiderio di intendersi.

Difatti, mentre l'Inghilterra, dopo aver stabilito il principio che alla Turchia non debba essere lasciato il destro di violare quel patto dei preliminari di pace che le impone lo sgombro immediato della Tessaglia, subordinandolo al pagamento della prima rata dell'indennità, si adopera per agevolare alla Grecia la ricerca dei denari necessari, Russia e Francia sembrano convertite alla idea inglese che non bisogna gravare la Grecia di un peso di indennità superiore alle sue forze.

Tutto questo presuppone un assiduo lavorio conciliativo menato innanzi con buona volontà, senza secondi fini. E siccome quanto minori saranno gli oneri derivanti alla Grecia dalle vittorie turche, maggiore sarà la sicurezza dei creditori suoi di essere pagati; e siccome, a quanto si assevera da fonte competente, l'azione economico-finanziaria di lord Salisbury ha per perno quel controllo finanziario internazionale che Guglielmo II ha proposto, non è possibile ammettere che l'imperatore di Germania voglia compromettere tutto il piano della politica internazionale da lui elaborato, e i primi inizi del quale gli sono riusciti, per ostinarsi in un punto affatto secondario delle sue ingerenze orientali.

Quello che a Guglielmo II come a tutte le altre potenze deve premere sopra ogni cosa oramai è di farla finita, e imporre quale essa possa essere, la loro volontà alla Turchia. Perchè le incertezze attuali non fanno che accrescere baldanza alla Porta, e alimentano nei cristiani e nei mussulmani ad un tempo tutte quelle ragioni di malcontento che costituiscono, in fondo, il grande tormento e la grande paurosa incognita della situazione presente. Così paurosa che la duplice alleanza offrirebbe al mondo la prova più convincente della saldezza sua e dei suoi propositi pacifici — che nessuno osa revocare in dubbio — se si abbandonasse alla dolcezza di cooperare, per quanto da essa può dipendere, a definirla.

Del resto, per tornare alla profezia delle *Novosti*, non troviamo nella stampa tedesca traccia alcuna delle preoccupazioni che, dato il fiasco di Guglielmo II, le accoglienze entusiastiche fatte a Faure a Cronstadt, a Peterhof od a Pietroburgo avrebbero dovuto far nascere. La stampa tedesca non arriva alla conclusione di qualche giornale italiano, superficiale osservatore dei fatti politici, che Nicolò II fu con Faure appena cortese. Difficilmente la stampa tedesca dà così in ciampanelle. Ma essa è calma e soddisfatta, e ravvisa concorde nella posizione che lo czar occupa fra Germania e Francia, la garanzia più seria del mantenimento della pace. Questa interpretazione non può essere bene accolta a Parigi; si capisce. Però essa è la vera. Ad ogni modo poichè i tedeschi sono, per ragione ed in misura diversa, non meno contenti dei francesi — i quali arrivano ad accomunare in un solo pensiero Faure e Voltaire, il presidente della Repubblica alleata alla Russia ed il poeta francese inneggiante alla Russia — che bisogno c'è di forzare la verità e lasciare il posto alla bugia, per accrescere il livello della gioia nel lago del cuore dei francesi? Allegria generale per oggi: che a far i conti delle feste si è sempre a tempo.

Il trionfo dell'amicizia!

Pare proprio vero che l'onorevole Romualdo Bonfadini sarà nominato governatore civile della Eritrea. Si dice anzi che questa nomina sia stata deliberata nell'odierno consiglio dei ministri.

Per dimostrare quanta avvedutezza politica abbia suggerita codesta scelta, basti una sola eloquente constatazione. Da ieri sera ad oggi, dacchè della scelta si è parlato, tutte le persone non volgari che sono ancora rimaste a Roma, udendone l'annunzio, si sono affrettate ad esclamare: Non è possibile; questo è uno scherzo di cattivo genere!

Un uomo arguto, che appartiene all'alta amministrazione dello Stato ha soggiunto — e può quasi parere irriverenza: siamo di fronte ad una nuova lepida invenzione dei nemici del ministero; è il generale Managgia la Rocca, creato da un capo ameno duellista vendicatore delle armi italiane, che risorge. La smania di opposizione al governo non dovrebbe arrivare fin là!

Eppure non è la smania di opposizione quella che ha creato l'on. Bonfadini, una persona del resto molto rispettabile, governatore civile dell'Eritrea. E' il governo, proprio il governo che l'ha scovato — con quanta felicità di intenti lo dice l'universale incredulità, e la non meno universale ilarità del pubblico.

L'Italia è forse l'unico paese che non abbia mai saputo far tesoro della sapienza pratica inglese la quale raccomanda di valersi degli uomini secondo le loro attitudini. *The right man in the right place!*

Su ciò noi possiamo metterci al livello dell'Egitto sotto Ismail pascià, quando, per lustro di civiltà, il khedive mandava giovani a studiare nelle Università di Europa, e tornati a casa li destinava ai pubblici uffici. Il laureato in medicina era condannato a scrivere bollette in dogana; l'ingegnere, a sedere giudice nei tribunali; il giurisperito in un osservatorio, non a spennacchiare clienti, ma a speculare le stelle!

L'on. Bonfadini non è, crediamo noi, nè medico, nè ingegnere, nè avvocato. E' uno scrittore di giornali, erudito se si vuole, e se si vuole anche un po' pesante; è un consigliere di Stato, dotto e sapiente, se così piace, ma alieno troppo dall'esercizio di codesta magistratura; è un senatore stimato più per la facoltà della improvvisazione, che per la voglia di approfondire le cose che si presentano al suo pensiero.

Che può andare a fare a Massaua? Della questione coloniale egli finora ha parlato ad orecchio. I molti interessanti problemi attinenti a quel gigantesco movimento che spinge le maggiori nazioni d'Europa nel continente africano, per prepararvi la soluzione forse di molto paurose difficoltà d'indole sociale ed economica, sono completamente estranei all'indole dei suoi studi, ed alla natura delle sue occupazioni. La conoscenza pratica dei luoghi e delle genti che va a governare gli manca del tutto.

E questa mancanza è nella sua mente e nel suo spirito compensata da una serie infinita di pregiudizi, dei quali ha dato saggio negli scritti suoi superficiali, pieni di inesattezze, infarciti di parole che rivelano, non lo studioso di cose africane, imparziale, obbiettivo, desideroso di scoprire il bene ed il male, sollecito di trarre da quello un beneficio per il paese, e di evitare lo scoglio di nuovi errori e di nuovi dolori, ma l'uomo di parte ostinato, sordo a tutte le persuasioni, resistente a tutte le prove.

Che può dunque andare a fare a Massaua, con tale bagaglio l'on. Bonfadini? E' una domanda che abbiamo fatta e che ripetiamo; ma che resterà senza risposta soddisfacente. E' un uomo d'ingegno si dirà: è vero; ma non basta. Lo immaginate voi o lettori, alla sua età, colle abitudini di una vita sedentaria, percorrere valli e monti eritrei a cavallo di un muletto per rendersi conto della situazione, in un momento in cui è più che mai necessario rendersene conto senza obbedire a pregiudizi o a preconcetti, a fine di dar lume e consiglio genuino, illuminato e sincero al governo centrale?

Una cosa sola può andare a fare in Africa l'on. Bonfadini: ed è quella di mostrare nella persona sua a genti selvatiche e primitive un esempio vivente del modo con cui il sentimento dell'amicizia prevale nell'animo degli uomini di Stato italiani su tutte le considerazioni teoriche e pratiche della vita.

E chi oserà di fare ingiuria al trionfo di quel nobilissimo sentimento dell'amicizia, rimproverando al ministero italiano di aver primo e solo nel mondo avuto il coraggio di mandare a governare l'unica colonia che l'Italia abbia in Africa, un nemico aperto e confessato dell'Africa e di ogni politica coloniale?

Anche da questo lato la nomina dell'on. Bonfadini è artisticamente bella; ed hanno torto coloro che la dicono impossibile, e la accompagnano con una ilarità demolitrice. Nessuna cosa è ormai più impossibile in Italia!

Per quanto riguarda le altre deliberazioni che il Consiglio dei ministri d'oggi sarebbe chiamato a prendere, per la colonia — si fa strada la voce, e se non la voce il voto, che la risoluzione definitiva riguardo ai confini sarebbe rinviata, desiderandosi prima il parere, preso sui luoghi, del governatore civile.

Se questo fosse vero — riuscirebbe ancor meno comprensibile la scelta di un uomo come il Bonfadini.

Ma, astrazion fatta da ciò, abbiamo poi dovuto constatare come questa della liquidazione, in un modo e nell'altro della colonia, sia ormai diventata una idea fissa dell'on. Di Rudinì e di altri due o tre ministri. Questa specie di follia suicida — noi crediamo — terminerà per trionfare.

Non v'è che un solo e debole argomento, in contrario: quello che la Costituzione non lascia all'arbitrio dei ministri la firma dei trattati. E se Re Umberto, puta caso, facesse sapere all'Italia che egli non sottoscrive ai patti dettati dal Negus di Abissinia — un sol grido echeggierebbe dalle cime delle Alpi a Capo Passero, il grido di: *Viva il Re! Viva Savoia!*

Le trattative commerciali franco-italiane

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 10,20 ant. — *(Jacopo)*. Si afferma che si stanno per riprendere attivamente i negoziati per un trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Nei circoli politici si crede alla possibilità della conclusione. Finora le maggiori resistenze sono venute dal signor Méline di cui si conoscono i sentimenti ultra-protezionisti.

Tuttavia il governo francese accetterebbe di applicare la sua tariffa minima all'Italia ove questa accordasse ai prodotti francesi condizioni più vantaggiose di quelle che attualmente l'Italia concede alla nazione più favorita.

Mie informazioni particolari assicurano che Méline non fu veramente mai ostile ad un trattato coll'Italia, purchè non si ledano i principî del sistema che egli ha fatto trionfare!

Queste sono delle vere corbellerie! A parte l'aria di degnazione che spira da queste pretese concessioni, non si comprende come si continui a parlarne quando è stato con dati e cifre provato che la nostra tariffa minima è tale da non poter reggere di fronte a quella francese, la quale inoltre ha la maggior parte delle sue voci in quanto riguarda i prodotti italiani, eguale alla tariffa massima!

E poi, è proprio questo il momento di fare delle proposte di tal genere, quando ogni prospetto statistico che si pubblica dimostra che le importazioni francesi in Italia aumentano, mentre diminuiscono le importazioni italiane in Francia?!

Via; se si smettesse una buona volta!!

Voci smentite

Sempre il „Bruix" - Ricorso in appello

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 25, ore 11,30 antim. — *(Jacopo.)* La visita dell'imperatore Guglielmo all'esposizione di Bruxelles, nonchè l'abdicazione del bey di Tunisi, sono oggi smentite.

— Il ministero della marina ordinò che il tubo scoppiato alla macchina del *Bruix* venga mandato al laboratorio centrale, perchè possa precisare le cause dello scoppio.

— Tutti i condannati per l'incendio del Bazar della Carità, ricorsero in appello.

La crisi austriaca

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 25, ore 11 antimerid. — *(L.)* Badeni avvertì telegraficamente i personaggi politici che avevano accettato l'invito di intervenire alla conferenza per il compromesso boemo, che dessa non avrà più luogo.

Ieri nel pomeriggio si tenne un consiglio di ministri che è durato due ore; poscia Badeni recossi a conferire con Goluchowsky.

Questi fra qualche giorno si recherà ad Ischl dall'imperatore, per riferire anche intorno al suo viaggio in Francia.

Si crede che la crisi del gabinetto sia differita di qualche settimana.

La entrata della Grecia e l'indennità di guerra

Trattative con le potenze

LONDRA, 25, ore 1,12 pom. — *(Emma)*. Lord Salisbury ha ceduto parzialmente sulla questione della prima rata della indennità di guerra che la Grecia deve pagare alla Turchia.

Egli ha diretto alle potenze una circolare, colla quale propone di chiedere alla Grecia d'indicare le entrate che essa potrebbe destinare al pagamento di lire turche 250,000 per l'indennità di guerra. Nello stesso tempo ha fatto sapere a sir Philipp Currie di essere disposto ad accettare le proposte della Turchia, a condizione che la Grecia acconsenta al controllo finanziario, assicurandola in cambio del carattere temporaneo dell'occupazione di Larissa e Volo.

La Germania invece pretendeva che il controllo venisse imposto alla Grecia senza consultarla.

Le potenze sarebbero disposte ad accettare le proposte di lord Salisbury.

ATENE, 25, ore 11 antim. — *(P.)* Riguardo all'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alle trattative di pace si hanno le seguenti informazioni:

L'Inghilterra non è contraria alla proposta di sottoporre le finanze greche al controllo europeo. Essa protesta soltanto contro l'intenzione delle potenze di imporre il controllo alla Grecia con la forza.

Malgrado l'eventuale opposizione di questa, l'Inghilterra non vuole sollevare ulteriori obbiezioni contro le condizioni di pace, per non ritardare eccessivamente lo sgombero della Tessaglia.

Ivi è stato detto che l'Inghilterra fa pratiche per ottenere che la cifra dell'indennità di guerra sia ridotta a cinquanta milioni.

×

ATENE, 25. — I ministri di Francia, Russia ed Inghilterra diressero ai rispettivi governi una memoria attestante che la Grecia non può pagare alla Turchia una indennità di guerra superiore a due milioni di lire turche.

La sorte degli armeni

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 25, ore 11 antim. — *(Tusim)*. Ieri mattina venne arrestato a Galata, in via Coleska, un armeno, certo Gerkesa, sospetto. All'atto dell'arresto egli tentò di uccidere con un colpo di revolver l'agente di polizia; ma non riuscì all'intento.

Questo incidente, ingrandito alle proporzioni di uno scontro fra cospiratori e agenti, fece nascere del panico, che però si dissipò tosto, quando la verità fu nota.

A mezzogiorno fu praticata una perquisizione domiciliare in via Guertki, in casa di un signore francese che affittava stanze a tre armeni. Uno di questi si uccise con un colpo di rivoltella appena vide comparire gli agenti; gli altri due furono arrestati.

L'*Agenzia Stefani* dopo aver accennato sommariamente a questi due fatti, chiude il telegramma con queste parole:

COSTANTINOPOLI, 25. — Le voci relative a prossimi gravi avvenimenti sono infondate.

D'altronde il governo prese provvedimenti per ogni evento.

Mene degli anarchici spagnoli

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 25, ore 10 ant. — *(Hermann)*. Telegrafano da Madrid alla *Frankfurter Zeitung* che le autorità spagnuole sono state avvertite dalla polizia inglese che gli anarchici dimoranti a Londra stanno macchinando attentati contro la famiglia reale di Spagna.

La polizia spagnuola vigila quindi attentamente sulla famiglia reale.

I dialoghi dei viventi

(DA UN MANOSCRITTO INEDITO DI LUCIANO)

Part pour la Crete! Part! Part! Part!

Romualdo, senatore, e messer Cesare.

Messer Cesare (entrando frettoloso nella stanza in cui il senatore Romualdo sta facendo le valigie). Buondì — illustre maestro! Sono lieto di recarvi pel primo, spero, le congratulazioni per la vostra elezione al governatorato della colonia.

Romualdo. Eh! Eh! Non siete veramente il primo. Ci hanno pensato prima di voi i nostri buoni colleghi, i giornalisti. Già da parecchi giorni, essi vanno strombazzando che la mia nomina è un pesce d'aprile in ritardo di cinque mesi...

Messer Cesare. Lasciateli dire! E' tutta invidia. Intanto io sono ben lieto che la mia idea di portarvi a capo della Associazione della stampa vi abbia procacciato il governatorato...

Romualdo. Ma come? Non è così dovuto tutto quanto ai belli e buoni articoli che io, emulo fortunato del povero Bonghi, dettai a favore del Gabinetto, e feci inserire nei giornali?

Messer Cesare. Baie! Senatore mio, baie! Il marchese vi ha scelto per la ragione unica che ha sperato di avere il favore dei giornali d'ogni partito, una volta che nominava il presidente della nostra Associazione.

Romualdo. In questo caso egli l'ha proprio indovinata. Dei giornali di Roma chi ha chiamato la mia nomina un colmo, chi s'è rifiutato a prestarvi fede; chi finalmente, non potendo nè approvarla nè disapprovare il Governo — ha ostinatamente taciuto. Ma la verità, te la dico in confidenza, non è neppure quella che tu supponi.

La verità è che prima di pensare a me, il marchese aveva pensato a mandare in Eritrea un altro personaggio, il duca Michelangelo Caetani di Sermoneta.

Messer Cesare — O che dite mai? Se è morto da quindici anni almeno!

Romualdo — A dirtelo in confidenza — è stata proprio quella la ragione per cui il marchese ne ha smesso il pensiero. Ma devi convenirne anche tu che, se non era per questo difetto dell'essersi reso defunto, la scelta del duca era perfetta. Dati i criteri del marchese intorno alla colonia — chi più adatto come governatore di quell'illustre vegliardo che non credeva alla geografia?

Anch'io, per vero dire, colla geografia non ho molta famigliarità — ma l'atlante del Marmocchi lo conosco — e avendo io detto al marchese che su quell'atlante la colonia Eritrea non esiste — egli mi ha subito detto: Ebbene, Romualdo carissimo, bisogna che tu vada in Africa a ristabilire lo *statu quo*, come esisteva all'epoca in cui il Marmocchi pubblicava la sua carta. E io, che vuoi? ho tale una devozione per il marchese che mi sacrifico e vado.

Messer Cesare. Tu vai — sta bene. Ma io che cosa rimango a fare a Roma? Spero bene che mi condurrai teco come tuo segretario!

Romualdo. Eh! Caro Cesare, tu corri un po' troppo. Io sono nominato, è vero, commissario civile — ma bisogna riflettere che, tal quale mi vedi, io sono investito anche del potere militare. Quindi non so ancora se possa permettermi di portar meco un aiutante così completamente «borghese» quale tu sei. Mi occorreranno probabilmente al fianco più che uomini di penna, uomini di spada.

C'è qui, per esempio, quell'ottimo Molo, che fa benissimo al caso mio, è stato carabiniere, e lo è ancora, qualche volta, quando va a riscuotere le quote dei soci morosi. Poi mi occorrono degli uomini pratici... Avevo pensato a quel nostro ottimo Graziadei — quando venni a sapere, con grande meraviglia, che egli crede alla possibilità di trovare l'oro sull'altipiano eritreo...

Capirai bene che ho dovuto abbandonare l'idea. Sull'altipiano non si trovano e non si potranno trovare mai altro che dei guai!

Messer Cesare. Ma io non ho preferenze nè per l'altipiano nè per la costa! Io sono disposto a legar l'asino dove vuole il padrone, e per conseguenza a seguir te dove vuole il marchese. Puoi dunque far calcolo sul mio zelo e sulla mia buona volontà. Non abbandonarmi su questa terra ingrata, che non mi ha voluto nemmeno come consigliere comunale!

Romualdo. Calmati! Vedrò se mi sarà possibile contentarti.

Intanto ti prego, aiutami nei miei preparativi. Porgimi l'elmo africano, e la lancia.

Era intenzione del marchese che io mi imbarcassi col palamidone e la tuba. Egli contava sull'effetto che questi indumenti avrebbero fatto sugli abissini, come documenti inconfutabili della nostra intenzione di tornarcene a casa. Ma io ho resistito. Lascierò le mie spoglie europee in Italia — qui a Roma, oppure a Milano ove ho un piccolo *pied à terre*.

Per l'Africa mi occorrono l'elmo, la lancia e lo sciamma. Farò sempre a tempo a gettarli nel Mar Rosso... al ritorno.

Rogolo.

In giro per il mondo

L'amore e il teatro.

Venne rivolta agli attori e alle attrici parigine, da due giornalisti, questa domanda: E' vero che gli artisti ricevono, al teatro, quel gran numero di dichiarazioni amorose che si dice? Le risposte piovvero. Dai più al meno le attrici confessano di essere state corteggiate assai da ammiratori vicini e lontani; ma sono soprattutto interessanti le risposte degli uomini. Fra gli altri il Romain, ch'ebbe veramente assai fu molta voga di bell'uomo, afferma che durante un periodo delle rappresentazioni del *Quatrevingt-treize* di Victor Hugo, nel quale incarnava la parte del tenente Gauvin, ricevette 133 lettere, ciascuna delle quali conteneva una dichiarazione d'amore! Altre dichiarano candidamente di non aver mai avuto proteste d'amore da ammiratrici; altri ancora affermarono che le lettere amorose degli artisti sono burle di colleghi. Più di tutti spiritoso però è l'attore Guyon fils, che rispose... di non poter rispondere, perchè la lettera colla richiesta la aveva aperta sua moglie!...

×

Un viaggiatore... unico.

Questi è il signor Sutherland: un olandese che, essendo sordo e muto, fa il giro del mondo in bicicletta.

Partito da Amsterdam il 18 agosto 1895, vi è ritornato in questi giorni dopo aver attraversato la Germania, la Russia, la Turchia, la Rumenia, la Bulgaria, l'Ungheria, la Bosnia, l'Italia e la Svizzera.

Il suo foglio di via porta l'itinerario delle principali città dalle quali è passato: Amburgo, Berlino, Lipsia, Dresda, Breslavia, Ostrovo, Varsavia, Mosca, ecc.

Alla frontiera della Rumelia fu aggredito da una banda di sette bracconieri, che lo ferirono con un colpo di rivoltella alla gamba destra. Egli rispose con un altro colpo di rivoltella che uccise uno dei suoi aggressori. Raccolto dai gendarmi, fu condotto all'ospedale di Königratz, dove rimase un mese in cura.

Dopo pochi giorni di riposo ad Amsterdam, il sordo-muto Sutherland andrà, sempre in bicicletta, eccezione fatta pei tratti di mare, nel Transwaal.

×

Crestomazia giornalistica.

A proposito di un errore, nella trasmissione di un dispaccio da Parigi, sfuggito anche a noi, riceviamo da Rimini la seguente cartolina:

«RIMINI, 24 agosto 1897. — *La paglia* trovata nelle stantufo del *Bruix*! Qualche asino ne mangerà: ma i più ne rideranno di cuore, anche quelli che non sono obbligati di sapere, come me, che significhi *une paille* e *des pailles* in linguaggio tecnico di fonditore. Certo, poi, che *Jacopo* vi ha telegrafato *delle* e non *della* paglia. Aspetto, per ridere, i giornali che vi rubano i telegrammi!

«*Il cannoniere.*»

E li aspettiamo anche noi quei giornali, che saranno probabilmente quegli stessi che si fecero *telegrafare* la lettera inviata dal conte di Torino all'Orleans, con lo stesso errore, con cui era stata trasmessa alla *Tribuna*.

×

Musica... ciclistica.

Scrive un corrispondente da Casalborgone:

«Il 16 corr. una strana riunione, improvvisamente avvenuta, attirava al capoluogo molti curiosi. Invero lo spettacolo presentava grande attrattiva dal lato della novità della cosa.

Tutti i possessori di bicicletta che risiedono in Casalborgone, s'erano raccolti davanti la casa comunale, e, mentre la banda del paese suonava allegre marcie, i fortunati possessori, facendosi inscrivere presso la segreteria di questo Comune pel pagamento della tassa, secondo la prescrizione governativa, accompagnavano al suono dei campanelli delle loro macchine i musicanti.

Strano l'effetto musicale che ne derivava; eppure il pubblico accorso, ed ormai numeroso, ridendo accoglieva quell'allegra banda musicale d'accompagnamento che s'era formata, e applaudiva.

Compiute alcune più o meno brillanti evoluzioni da coloro che ebbero voglia di divertirsi in quel momento, e finita la scritturazione, si scese nella borgata Airale, di dove in corpo si partì per una breve passeggiata ciclistica, salutati alla partenza ed all'arrivo dalla musica, accompagnati al partire e complimentati al ritorno da numerose e benevoli espressioni.

La doppia festa ebbe termine verso sera, non certo prima d'essere stata battezzata più volte.

×

Sulla spiaggia.

— Quel bagnino ha avuto la medaglia al valor civile, perchè ha salvato mia suocera.

— E' un coraggioso!

— Sì, ma non tanto per averla salvata, quanto perchè per trarla a riva... ha dovuto abbracciarla!

Vice-Michel.

Personale del Ministero delle finanze

Sappiamo che il Consiglio di Stato ha respinto il nuovo regolamento riguardante il personale dell'amministrazione finanziaria. Fra i motivi c'è che in esso era assegnato come diritto ai segretari di seconda classe di concorrere per un terzo ai posti di caposezione del ministero, in concorso ai due terzi di segretari di prima.

Questa facoltà — anzi, per dir meglio — quest'obbligo del ministro di promuovere a caposezioni — per un terzo, i segretari di seconda classe, oltrechè lasciar l'adito aperto ai favoritismi soliti, creava una posizione anormale a quei segretari di prima classe che, pur avendo diritto alla promozione, si vedevan saltati dai loro inferiori.

Pare anche che il Consiglio di Stato abbia fatto osservare come non sia conforme a giustizia il criterio che sembra voglia essere seguito dall'onorevole Branca — di fare, cioè, le promozioni entro la cerchia di ciascuna direzione generale. Mentre si fanno annunziare gli studi dell'onorevole Di Rudinì per una procedura conforme per tutti i ministeri, sarebbe strano che in quello delle finanze si seguisse un sistema tutto speciale.

E, aggiungiamo, niente informato a giustizia. Perchè, col sistema vagheggiato dall'onor. Branca, si arriva a questa ingiustizia evidente: che un segretario di prima classe, per esempio, della direzione generale delle imposte potrebbe non esser promosso mai, e vedersi preceduto da tutti i suoi colleghi meno anziani o meno meritevoli, delle altre direzioni generali nelle quali il caso, la morte o altre ragioni facessero dei vuoti nelle classi superiori. E bisogna anche tener presente che gli esami per segretario — che tutti sono obbligati a fare — comprendono tutti i rami dell'amministrazione finanziaria; e che si è segretario «del ministero delle finanze» e non di una direzione generale o dell'altra; così come si è segretario del ministero dell'interno e non della direzione della sanità o di quella di pubblica sicurezza, segretario del ministero dei lavori pubblici e non dell'ispettorato ferroviario o della direzione ponti e strade.

Senza tralasciar di notare che, con questo sistema di promozioni a compartimento stagno, circoscritto alle direzioni generali, si lascia aperta la via ai facili giochetti di passaggio, al momento buono, da una direzione generale ove non si prevedono promozioni prossime a quella ove si sa che sono imminenti. E di tali giochetti sono sempre i più favoriti, e non i più meritevoli, a giovarsi.

Al ministero delle finanze c'è una certa agitazione relativamente alla sistemazione del personale — in seguito all'abolizione delle liste di merito; e si sussurra di una lunga ed abile preparazione perchè certi salti acrobatici di beniamini possano essere sanzionati dalla legge. A molto ha rimediato, e può rimediare ancora, il Consiglio di Stato. Ma non a tutto. E si sa bene come queste cose avvengono: si prepara il lavoro sottomano dalla burocrazia interessata a tutti codesti rimaneggiamenti di organici; il ministro e il sottosegretario, in tutte altre faccende affaccendati, non sempre ci guardano dentro; hanno anche loro (sono uomini!) qualche protetto da spingere avanti, qualche favorito da favorire... E poi, registrato il decreto, chi ha avuto ha avuto; e nell'amministrazione resta e aumenta quel lievito di malcontento ch'è perniciosissimo ai pubblici servizi.

La "Tribuna,, in Germania

IL CORRISPONDENTE COMPROMESSO

BERLINO, 18. — *(Oyster)*. Io dissi tra me e me: Di questa cosa sarà meglio non parlarne; lasciare che i tedeschi se la sbrighino da sè, in famiglia. Tra moglie e marito... sapete bene; sono qui, sono come in una famiglia; vengo a scoprire una cosa, volete che la metta in piazza? No; al certo.

Ma poscia pensai: non vorrei che quei maldicenti, quei calunniatori che sono gli amici miei, spargessero la chiacchiera che quella tal cosa è stata constatata o almeno v'è stato chi ha creduto di osservarla soltanto dopo il mio soggiorno a Berlino... E si finisse per credere qui che l'autore principale del misfatto — perchè a compierlo bisogna essere in due; da soli, per quanto ci si siano provati, è impossibile — si credesse, dico, che l'autor principale, o almeno il complice necessario sia stato io. Credenza che potrebbe cagionarmi degli imbarazzi tanto qui, quanto in Italia. E mi sono risolto a dirla.

Del resto, questa lettera, bisogna prenderla per quello che essa, lettera di impressioni; se una negativa non è venuta bene, ecco qua, se ne fa un'altra. E' come la storia dell'uva; quando non la trovai, io dissi, ora è arrivata; l'ho constatato questa mattina e con patriottico orgoglio lo dico. Scelta con cura, tolti gli acini guasti, condizionata bene in cassette; e così pure le belle pesche, fresche, rosee, che fanno dire ai fanciulli: *Es vermochtesich'sich* in secondo: si sciolgono in bocca! Tra esse e le facce pallide, impassibili dei cavoli fiori, nei quali altrove riconobbi dei concittadini, mi pareva che illuminassero il mercato. E siccome un bianco braccio e una mano ben tornita che porge un grappolo d'uva saranno sempre un motivo di poesia e di pittura, così, ammirando il braccio e la mano comprai, ahimè il grappolo solo!

Vi parrà ch'io parli molto di mercati e poco di gallerie, d'arte, di musei; ma prima di tutto parmi che i primi, per la pulitezza, l'ordine, la regolarità che vi regna, confermino poco men dei secondi alla educazione del popolo, e lo abituino, col veder quivi sempre vigile la sorveglianza igienica, ad osservare le prescrizioni. Così, se il burro è burro davvero, vi è stampato su; e se è margarina, l'indicazione a lettere cubitali lo dice. E chi sa che in edifizi simili a questi mercati, ampi, aerati, costruiti con cura, quasi artistici, non apprendessero anche i nostri rivendiglioli, non dico a parlar piano, come qui, dove nessuno alza mai la voce per annunziare nè giornali, nè altra cosa alcuna, ma ad urlare un po' meno?

In secondo luogo non ho ancora parlato di arte perchè fra tutte le manifestazioni artistiche preferisco le più ingenue, le più spontanee, quelle di cui ci lasciarono tanto traccie fra noi, nella Germania meridionale e in Francia, schiere di artisti innominati forse, in gran parte anonimi, colle misteriose moli dei templi medievali, cogli aerei pinacoli, coi fragili ricami dei rosoni, colle selve di colonnette, coi fantastici capitelli, colle porte e le finestre istoriate, davanti alle quali il passante si arresta sorpreso come alla vista di un mondo primitivo e vago. Berlino, città recente, possedeva poche di queste reliquie e la maggior parte, s'io non erro, vennero sacrificate alle esigenze del traffico e della popolazione tanto straordinariamente accresciuta.

Ha invece una grande ricchezza di gallerie e musei che vedo frequentati da indigeni e non soltanto da gente esotica come fra noi. Non ho tempo di intrattenervene oggi; bensì voglio notare, prima che mi sfugga, l'impressione da me ricevuta: che nessun paese abbia, in questo secolo, tanto approfittato quanto i tedeschi dello studio delle raccolte artistiche. Poichè nella maggior parte delle recenti opere d'arte da me vedute qui non si può non rimanere colpiti dalla compostezza del disegno, dalla coscienza artistica, dal pensiero che le anima.

Che dir poi del proposito che in esse si ma-

nifesta? Vi immaginate l'efficacia morale del ponte del quale otto gruppi marmorei rappresentano la vita dell' eroe, da quando al fanciullo Pallade apprende a leggere sullo scudo i nomi dei grandi capitani, Alessandro, Cesare, Federico, fino al giorno in cui Iride, col sinistro braccio lo sorregge morente per le ricevute ferite, mentre colla palma che inalza la destra gli addita in cielo la stanza della immortalità?

Così questo paese che pareva destinato a vivere in perpetuo nell' astrazione e nel sogno, appena ricuperata la sua unità si afferma in tutti i campi della vita ideale e della reale con una vigoria che sgomenta i più forti. Le sue navi a vapore rivaleggiano di velocità, nella traversata dell' Oceano, con le inglesi; con le inglesi rivaleggiano di perfezione le sue macchine; le sue bande stagnate, le sue lastre e i suoi arnesi di zinco, vincono gli inglesi sullo stesso mercato di Londra.

Nei prodotti chimici, nell'arte del fonditore di metalli, ha raggiunto progressi meravigliosi e spiega nel commercio un' energia e un coraggio chè alcuni anni sono sarebbero stati incredibili. Parigi è sempre la regina della moda; ma la rapidità colla quale vengono da Berlino imitati i modelli francesi, il buon mercato degli oggetti di vestiario confezionati a Berlino hanno rapito a Parigi il mercato di Londra. I viaggiatori di commercio berlinesi si recano fin due volte al mese nella capitale dell'Inghilterra a offrire delle novità e vi hanno venduto l'anno scorso per 20 milioni di marchi di mantelline da signora.

Egli è che questo paese, ordinato, gerarchico, metodico, è diventato rivoluzionario negli affari, e al suo paragone l'Inghilterra è rimasta una vecchia parruccona. La città di Londra sta ancora lottando colle sue Società di omnibus e coi vetturini; e i tramvia sono relegati nei sobborghi. Qui i fiaccherai hanno il contatore e i tram elettrici, a cavalli, a vapore corrono per tutta Berlino. Il telefono, in mano al governo, riunisce la capitale alle città più importanti della Germania; alla ferrovia i biglietti, e alla posta i francobolli, invece che essere richiesti agli impiegati, s'aturiscono da una macchinetta nella quale s'introduce una moneta.

Dopo l'esperimento ferroviario fatto in Germania credo che la vecchia lite fra l'esercizio di Stato e il privato sia risoluta in favore del primo. Vi ho parlato della comodità con le quali ho viaggiato io; in fatto di rapidità, vi dirò che i 286 chilometri che separano Berlino da Amburgo si percorrono in tre ore e mezzo. Sono, s'io non m'inganno, i famosi 80 chilometri l'ora. E' vero che questa, come la maggior parte delle linee tedesche, sono collocate su pianure che sembrano bigliardi.

La ferrovia di cintura di Berlino si percorre forse in due ore; io l'ho fatta questa via quando ero alla ricerca della miseria; l'ho fatta in terza classe per non dividermi dal mio virginia; ma avrò speso 30 pfennigs, meno di 40 centesimi. Allensee sarà distante come Frascati da Roma; ci si va con 20 pfennigs.

Questo Allensee mi fa tornare in mente un pensiero che nacque in me da un pezzo; cioè che noi italiani, specialmente più ci si accosta al mezzogiorno, siamo un popolo tetro e privo di divertimenti e di allegrie. Gli inglesi, voi lo sapete, chiamano il loro paese; Merry England, la giuliva Inghilterra, e questi tedeschi parmi si dispongano a fare altrettanto.

Andiamo pure, io dico, noi romani, a pigliarci una congestione cerebrale *ar Divino Amore*; andiamo pure a farci affumicare dalle torcie a vento e schiacciare le costole a San Giovanni; andiamo pure da Scarpone, al Pozzo di San Patrizio a mangiare gli spaghetti; ma qual divertimento è per i bambini, per le giovinette lo star lì chiusi dietro ad una panca, senza vedere altro che una folla non meno affaticata di loro e dimenandosi e urlando cerca di dimenticare le sue pene?

Allensee era un laghetto in mezzo a una foresta; la foresta fu fatta attraversare da belle strade lungo le quali hanno costruito dei villini; presso al lago, sotto gli alberi fronzuti, fu elevata una piattaforma circolare per la banda; poi qua e là terrazzi, e cucine e rimesse per vetture e depositi di velocipedi, e grandi sale da ballo, e per ogni dove tavoli e tavolini: un ristorante da contenere cinquanta mila persone. Pagate all'entrata venti centesimi; se vi portate il pranzo lo mangerete senza tovaglia; avrete invece la tovaglia se prenderete il pranzo alla cucina del ristorante; molte famiglie invece della birra si gonfiano di caffè e latte e di dolci. La banda, che è quella d'un reggimento del genio, suona il *Trovatore* da capo a fondo.

Ma ecco che s'ode una campana. I bambini abbandonano il caffè e latte, l'altalena, i giuochi e precipitandosi giù per i sentieri del bosco corrono a un immenso piazzale dove *Gaspar*, cioè Gianduia, Pantalone, Arlecchino, Sgorghignelo, una maschera popolare qualsiasi, a forza di astuzia e di pazienza riesce per una volta a bastonare il padrone, la moglie, il gendarme, il giudice, il carnefice, il diavolo in persona! Le risate, i trilli, di tutti quei futuri soldati e mogli e madri di soldati tedeschi, andavano al cielo.

Quattro note del walzer richiamano alla sala da ballo tutta un'altra popolazione mascolina e femminina. La società, debbo dirlo, è molto *mêlée*; si va dalla padrona e dal padrone di negozio accompagnati dalla prole fino alle lavoratrici delle confezioni, alle cameriere, e non sono escluse le servette.

— Come va a finire poi tutta questa confusione? - chiesi maliziosamente all'amico che mi accompagnava.

— Qui, mi rispose, regna sino alla fine la più grande decenza; se poi qualche ragazza sola, tornando a casa, sbaglierà d'uscio... Ma, per carità, non tocchiamo questo tasto; se sapeste quanto chiasso se n'è fatto sui giornali! Figuratevi che a un pastore protestante... già or sono i pastori quelli che forniscono ai giornali socialisti le citazioni più interessanti e le rivelazioni più compromettenti per il modo disumano col quale vengono trattati i lavoratori, massime di campagna, dai proprietari... Dunque uno di questi pastori saltò su a dire che non c'è più timor di Dio e che di qua e che di là, e che ormai sono poche le giovani del popolo che vadano a marito col loro fior dell'arancio. Gli venne risposto che la cosa non è vera e ne nacque una polemica che non è ancor finita...

— E che può durare un pezzo, dissi io, visto che l'ufficio di statistica pochi lumi può dare in proposito...

S'io ho citato questo episodio, l'ho fatto, dirò così, tiratovi per i capelli; e per mettere bene in sodo che la polemica era sorta prima ch'io venissi a Berlino; che qualcuno non avesse ad attribuirne l'origine ad opera mia. Io non ci ho colpa; ero, come dice monsù Travet, assente e ben lontano.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 1,35 pom. — (*edi.*) Sino all'anno scorso si fece un grande rumore intorno alla questione dell'acqua potabile, che è di vitale importanza per la città. Ora, e da un pezzo, non se ne occupa più nessuno. Perchè?

— Mi scrivono da Portoferraio, che ha avuto luogo colà la consueta annua commemorazione del compianto deputato R. Manganaro. Vi parteciparono le loggie massoniche e le Società politiche, operaie, militari e umanitarie. Parlò con sincera commozione, il dott. Eugenio Mariai.

— Domenica prossima, sarà fatta una gita di piacere Livorno-Spezia-Viareggio, sul piroscafo *Lombardia* della N. G. I., a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai.

— Gli arrestati pei furti di grano di questi giorni, tra' quali è una guardia di finanza, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

— Il bambino di tre mesi Carlo, figliuolo del sig. Francesco Pasco, colpito durante il sonno da violenti convulsioni, e trascinatosi sino ai ferri del letto, vi rimase impigliato con la testa, e orrendamente strangolato.

— I due condannati testè dalla nostra Corte di assise quali autori confessi dell'assassinio dei vecchi coniugi Garzelli — cioè i minorenni Ardelio Pantosi e Riccietti Magagnini — hanno interposto ricorso in Cassazione.

— La tombola di lire 1300 a beneficio della locale Congregazione di carità, sarà estratta in piazza Vittorio Emanuele l'8 settembre p. v.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 25, ore 11,15 antimer. — (*Zannoni*). Dietro richiesta, e per interessamento presso dall'ammiraglio Morin, comandante la squadra di riserva, il ministro Brin ordinò che tutte le navi della squadra di riserva si trovino riunite in questo golfo pel primo settembre.

Rientreranno da Napoli il *Ruggero di Lauria*, il *Dogali* e il *Calatafimi* colà recatesi per le regate, e da Venezia l'*Etruria* recentemente allestita.

Si aggregheranno alla squadra anche parecchie torpediniere, oltre le esistenti.

Residenze regali

GRESSONEY

GRESSONEY, 21. — Giace Gressoney in mezzo ad un vasto ed incantevole piano a praterie verdissime, fiancheggiato da balze boschive e pastorali variamente pittoresche, e, come sfondo, s'innalza alla testa della valle il grandissimo scenario di rupi e ghiacci del Lejskamm faciente parte del gruppo del monte Rosa, il quale, se nelle Alpi è secondo per altezza, è certamente primo per affluenza di ammiratori e pel numero delle ascensioni che vi si compieno.

Il clima di tutto il bacino è dei migliori che s'incontrino nelle Alpi, l'aria pura che vi si respira è resa balsamica e vivificante dall'immensa distesa di fioriti pascoli e di foreste di conifere che ammantano ogni versante; l'acqua delle sorgenti è cristallina, fresca, saluberrima.

Gressoney è perciò stazione alpina di primo ordine, e degni della bellezza e delle attrattive del sito vi sorgono parecchi ottimi alberghi.

Fra le piacevoli impressioni che prova il viaggiatore entrando nel bacino di Gressoney non è certo ultima quella prodotta dal simpatico aspetto delle abitazioni; sono come un diverso tipo di quei chalets svizzeri tanto ammirati; ma un tipo meno pretenzioso, senza sfoggio di fronzoli e ricami, onde ispirano nell'animo il vero sentimento della quiete beata, della pace campestre.

La popolazione di Gressoney è robusta e svelta, di bell'aspetto, di buoni costumi, franca e simpatica.

La Regina è entusiasta di questi luoghi e fa vita veramente tranquilla e di riposo, raramente ricevendo persone.

Accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla duchessa Massimo e dal marchese Capranica del Grillo, giornalmente fa brevi escursioni, limitandosi a passeggi di poche ore, non di vere ascensioni.

Ospite dei baroni de Pecoz, S. M. si degnava ieri l'altro di accettare da essi un asciolvere sopra un alt detto Giavrina, posizione veramente stupenda ove erano pure invitati, col seguito, i marchesi del Grillo ed il maestro Marchetti che ha annualmente la ventura di passare qualche settimana a lato di S. M.

Il giorno del ritorno a Monza non è peranco fissato, ma si effettuerà appena S. M. il Re di ritorno dalle caccie avrà fatto la sua visita alla Regina a Gressoney.

I principi di Napoli in Sardegna

SASSARI, 25. — Il *yacht Elena*, con a bordo il Principe e la Principessa di Napoli, toccò pure i golfi d'Alghero e Bosa.

Ad Alghero le LL. AA. RR. visitarono la bellissima grotta di Nettuno, fermandovisi un'ora.

Per il primo centenario della nascita di Donizetti

L'inaugurazione delle feste

Ci scrivono da Bergamo, 23:

(*Leone*) — Eccovi più minuti ragguagli — a complemento delle notizie ieri telegrafatevi — sulla giornata inaugurale dei festeggiamenti.

Sin dalle prime ore del mattino, arrivò in città gran numero di forastieri, pei quali, come già vi dissi, va sempre più facendosi difficile il problema degli alloggi.

Com'era stabilito dal programma, alle 11, al teatro *Donizetti* si tenne la conferenza del pubblicista Eugenio Checchi, per la quale accorse un uditorio affollatissimo.

Attorno all'oratore, sul palcoscenico, oltre al Comitato organizzatore delle feste stavano: S. E. il conte Gianforte-Suardi in rappresentanza del ministro Gianturco; il prefetto comm. Serafini; M. Malherbe, rappresentante il governo francese; il generale conte di Passerano; il sindaco Malliani; i deputati Lochis, Rota, Finardi e Alessio Suardo; il signor Eisner von Eisenhoff, consigliere aulico rappresentante di Vienna, il signor Giuseppe Donizetti, pronipote del Sommo, che vive con un fratello, Gaetano, a Costantinopoli; il signor Hermann Klein, critico musicale del *Times*; il signor Mankoff di Francoforte; Aristide Polastri del *Secolo*, Ottone Brentari del *Corriere della Sera*, e i corrispondenti dei principali giornali italiani.

Dietro opportuna presentazione del presidente del Comitato, cav. Elia Tasetti, il prof. Checchi pronunzia il suo discorso, che dura più di un'ora ed è vivamente applaudito.

Esso verrà integralmente pubblicato nella *Nuova Antologia*.

L'inaugurazione della *Mostra* fu solennizzata coll'esecuzione di un *Inno* scritto per l'occasione dal maestro Emilio Pizzi, su versi pregevolissimi di Arturo Colautti. La nuova composizione fu applauditissima. Venne bissata.

Al *concorso ippico*, tenuto nelle ore pomeridiane, fuvvi grande numero di *gentlemans*, venuti specialmente da Milano, con cavalli pregevolissimi. Riuscirono vincitori della giornata sportiva: Carlo Florio, ten. Caval. Nizza; visconte di Modrone; marchese di Serramezzana Flori; Ferdinando Bocconi.

Stasera al teatro *Donizetti* grande accademia internazionale di scherma a cui prendono parte i maestri Greco, Schiavoni, Sartorio, ecc. Vi stanno assegnati premi di notevole valore.

La candidatura di G. D'Annunzio

(Nostro telegramma particolare)

FRANCAVILLA, 25, ore 3 pom. — Gabriele D'Annunzio da tre giorni ha cominciato il suo giro elettorale, accolto ovunque simpaticamente. Finora ha visitato Tollo, Canosa, Giuliano, Miglianico, Ripateatina ed Ari.

Il candidato fu ricevuto sempre dalle autorità e dai maggiorenti di ogni paese. Nei suddetti comuni gli è assicurata quasi l'unanimità.

D'Annunzio ha pronunziato parecchi discorsi nei diversi paesi, rivelandosi anche simpatico e agile improvvisatore di orazioni politiche. Ovunque fu applaudito.

Oggi il candidato visiterà Vacri.

Domani un grande ricevimento gli si prepara a Guardiagrele, con il concorso di rappresentanze di vari comuni di quel versante.

Ivi egli pronunzierà un altro discorso.

Lo sciopero delle trecciaiuole

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 25, ore 5,20 pomer. — (*Lando.*) Le trecciaiuole di Signa, riunitesi, deliberarono di respingere l'aumento della mercede proposto ieri nell'adunanza tenuta dai fabbricanti e fattorini alla Camera di commercio.

Lo sciopero si è allargato anche ad altri paesi.

Furono inviati dovunque rinforzi di carabinieri, ma non si sono verificati disordini.

×

SIGNA, 25, ore 4,45 pom. — (*A. G.*) Le trecciaiuole rifiutarono l'aumento di tariffa votato ieri dai fabbricanti e fattorini alla sala della Borsa di Firenze.

Una Commissione di donne scioperanti si reca alla Camera di commercio per domandare un altro aumento.

Perdura completa l'astensione dal lavoro.

La miseria cresce e la calma è relativa.

CONTRO IL DOMICILIO COATTO

PISA, 25. — (*Baracconi.*) La Società G. Mazzini, presenti i rappresentanti di moltissime Associazioni, teneva un'adunanza sotto la presidenza del dottor Collodi, allo scopo di promuovere un'agitazione contro il domicilio coatto.

L'adunanza votava il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti delle Associazioni di mutuo soccorso, cooperative, politiche, del Comune di Pisa, riunite nella sede della Associazione repubblicana Giuseppe Mazzini per discutere e deliberare intorno al progetto di legge sul domicilio coatto. Mentre ritengono che è vera opera guardare al problema della libertà senza coinvolgere l'intero problema politico; che è vano il grido dei coscienti in una società governata coll'attuale sistema;

deliberano di promuovere una solenne agitazione contro questo progetto di legge, che sotto ipocrita veste nasconde l'insulto alla libertà, la violazione del diritto. »

Veniva poi deliberato di indire nell'ottobre un comizio pubblico e di farlo precedere da alcune conferenze d'occasione.

Una preziosa scoperta pei viticultori

PAVIA, 23. — (S.) Secondo una notizia che mandano da Stradella al giornale di qui la *Provincia Pavese*, il signor Mazza Giuseppe, distintissimo agricoltore, avrebbe trovato un rimedio, di una efficacia sorprendente, contro il *cochilis*, tarlo della vite, flagello non meno disastroso della crittogama e della peronospora.

Osservando come il prezioso liquido del sig. Mazza, versato a goccie sui grappoli infestati dal voracissimo insetto, prontamente ne li libera, snidandolo e fulminandolo, l'agricoltore sentesi riaprire l'animo alla speranza. E che le sue speranze non siano fallaci lo prova il fatto che grappoli, i quali sarebbero andati interamente distrutti, curati a tempo, sono rimasti e giunti quasi a perfetta maturazione.

Del fatto è già stato informato il Comizio agrario di Voghera, ma bisogna pure, per evitare ulteriori e gravissimi danni, che gli agricoltori interessati si uniscano e si agitino per ottenere che il ministero invii sopra luogo una Commissione tecnica perchè valuti, dietro la constatazione dei fatti, la portata del rimedio e l'avvalori del suo illuminato parere.

L'assassinio sulla linea del Havre

che viene a far parte del nostro *Romanziere illustrato a colori*, la *Tribuna* è certa d'aver dato ai lettori uno dei migliori saggi di quel genere di romanzi che appassionano con l'orrore del male e col conforto di una definitiva giustizia riparatrice.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Pel diritto di semina

ALBANO LAZIALE, 25. — Anche qui ieri a sera ebbe luogo un tentativo di agitazione subito sedato dall'interessamento preso da questo sindaco per la causa degli agricoltori, di seminare nella vicina tenuta di *Cancelliera*, di proprietà della Casa Chigi.

Giorni fa è stata spedita al principe una petizione di oltre 400 firme, colla quale i nostri contadini chiedevano di poter seminare nella tenuta in seguito a compenso.

Tutto questo per la accentuata crisi vinicola.

Speriamo che il principe voglia assecondare le aspirazioni dei nostri agricoltori, se non vogliamo nel venturo inverno essere spettatori di tristi scene, causa la miseria.

Si spera molto nella intromissione del sindaco e delle autorità civili.

L'arresto di un giornalista rumeno

TIVOLI, 25. — Iersera il delegato di qui, dietro ordini del prefetto, procedè all'arresto di Teodoro Canscian, giornalista rumeno, noto sotto lo pseudonimo « Missoca de la More » che si era recato nella nostra città per visitarvi l'incaricato di affari di Rumania.

Circa questo arresto, a Roma abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Il governo austro-ungarico a mezzo dell'ambasciata d'Italia avrebbe chiesto al nostro governo l'arresto provvisorio e la estradizione del Canscian imputato di falso in cambiali per circa 20.000 fiorini.

Il Canscian era corrispondente di vari giornali rumeni, nato in Transilvania è perciò suddito ungherese.

Ultimamente era corrispondente di guerra nella campagna greco-turca e si era arruolato come volontario nel battaglione Mareu.

E' stato inviato a Regina-Coeli e sarà tradotto quanto prima.

Un fulmine

SEGNI, 25. — Due giorni or sono un fulmine cadendo sulla casa di un povero contadino, l'incendiò e distrusse le poche masserizie che aveva, compresa una botte piena di vino.

SPORT

IL TORNEO DI SCHERMA

BERGAMO, 24. — (*a. r.*) Ieri sera con una grande accademia di scherma data nel teatro *Donizetti*, si è chiuso il riuscitissimo torneo Internazionale.

Furono ammiratissimi ed entusiasticamente applauditi gli assalti di spada e di sciabola dei maestri Greco Agesilao, Sartori, Schiavoni, Luccarelli, Giandomenici, Ricci-Bitti, Baldi e Abbiezzi.

Benissimo anche gli assalti alternati di spada e sciabola fra i dilettanti. Furono acclamati i signori Greco Aurelio, Baldi, Burba Garibaldi, Tiberini, Cartei, Romano, Veysi, Galante e Gianese.

Il premio del Principe di Napoli fu vinto da Greco Aurelio; quello del duca d'Aosta dal maestro Greco Agesilao, e quello del municipio di Bergamo dal maestro Sartori.

Corriere giudiziario

PROCESSO CLAMOROSO

Da tre giorni in questo Tribunale penale è principiata la discussione di un clamoroso processo. Sono cinquantotto giudicabili, imputati di associazione a delinquere.

Sostiene l'accusa il procuratore dele Re av. Corrieri e la presidenza il cav. Manfredi. Il collegio della difesa è costituito dagli avvocati prof. Melizzari cavaliere Vincenzo, Surasi, Macri-Camagna, Gerardis, Zoppia, Denapoli e qualche altro.

L'ESECUZIONE DI ANGIOLILLO

MADRID, 21. — (*Ramon*). Iersera vi telegrafavo: « Giornali della sera limitansi riferire Angiolillo giustiziato senza incidenti notevoli. Telegraferovvi quanti particolari ottenga dai colleghi che ritorneranno Madrid domattina dopo aver presenziata esecuzione. » A mezzanotte, circa, un biglietto del direttore generale dei telegrafi mi avvisa laconicamente che quel mio dispaccio non è stato trasmesso « per ordine superiore »!

Ciononostante, stamane alle sei mi trovavo di già alla stazione del Nord, ad attendervi l'*exprès* che qui giunge a quell'ora, e sul quale sapevo doveva tornare un egregio collega — redattore d'uno dei principali giornali madrileni — reduce da Vergara. Arriva il treno; corro di qua e di là; acchiappo finalmente il *mio uomo*, nel momento preciso in cui — pallido e sonnolento — sta per scendere da uno scompartimento di prima classe.

« — Dimmi qualcosa; fa presto - lo prego imperiosamente, a bruciapelo, afferrandolo per un braccio.

« — Impossibile, caro! - mi risponde sorridendo.

« — Eh?!

« — Sì; capirai bene che, prima di tutto, devo servire il mio giornale! Che *caramba!*

« — Il tuo giornale?! - gli faccio io trionfalmente. E senz'altro, mi cavo di tasca i giornali di stamane e gli indico il seguente *entrefilet* ch'essi pubblicano con identiche parole: « Il governo, non soltanto ha proibito la circolazione dei telegrammi contenenti qualsiasi particolare dell'esecuzione capitale dell'anarchico Angiolillo, ma ha deciso altresì di sequestrare e processare i giornali, i quali pubblichino, in proposito, particolari loro giunti per mezzo postale, o che siano stati loro riferiti oralmente. »

Il mio collega legge quell'*entrefilet*; fa un gesto di... malumore; poi tira fuori da una saccoccia del soprabito un fascicoletto di cartelle; e, con un grosso sospiro, mi dice, consegnandomelo:

« — Prendi pure, allora! E provati a decifrare, se puoi, quegli scarabocchi! »

Non me lo faccio dir due volte: afferro il fascicoletto come avrei afferrato... uno scrigno — pieno, s'intende. Corro fuor della stazione; mi precipito su di una carrozza; e: « *Vola* al telegrafo! » ordino al cocchiere.

Dieci minuti dopo sono nella sala dell'ufficio telegrafico destinata ai giornalisti; comincio a sfogliar le preziose cartelle scritte con una tale calligrafia e redatte in una tale forma da far apparire indispensabile, per decifrarle, l'aiuto d'un direttore di musei preistorici; poi mi raccapezzo un poco e ne ricavo un lungo telegramma ove i più salienti particolari circa lo atteggiamento dell'Angiolillo in carcere e circa la sua esecuzione capitale, ieri effettuatasi in Vergara, erano narrati laconicamente, sì, ma pure efficacemente (modestia a parte).

E senza indugio vi spedisco quel telegramma confidando nella divina Provvidenza... e nella ragionevolezza dei funzionari del « gabinetto nero. » Ahimè! Nemmeno il confidare » mi ha giovato!

Non eran passate due ore e già mi si riportava fino a domicilio il mio dispaccio « non trasmesso per ordine superiore. »

Benedetto sia quella « cosa » misteriosa che dev'essere « l'ordine superiore! »

Eccomi dunque costretto ad inviarvi per lettera il contenuto di quel dispaccio, ampliato d'assai poco soltanto, giacchè — mantenendo la promessa fattagli — ho già restituite allo egregio mio collega le cartelle che mi aveva favorite.

« Conservatosi sempre calmo e rassegnato, tanto subito dopo aver commesso l'infame suo delitto, quanto durante e dopo il processo — vi telegrafavo — Angiolillo cominciò, nel pomeriggio di mercoledì scorso, a mostrarsi stranamente nervoso ed irrequieto. Non leggeva, nè ciarlava più coi suoi carcerieri come aveva fatto nei giorni precedenti; si aggirava incessantemente su e giù per la sua cella, pur strascicando a stento i piedi legati da una corta catena.

Solamente verso sera si potè comprendere il motivo di quella sua agitazione: quasi all'imbrunire, difatti, egli si rivolse ai carcerieri e — come l'espressione del suo desiderio gli costasse un grande, intimo sforzo — domandò loro penna, carta e calamaio per scrivere alla propria famiglia. Gli fu tosto portato quanto aveva chiesto; gli levarono provvisoriamente le manette e l'Angiolillo si assise allora innanzi ad un baule, e servendosi di questo come d'un tavolo, si mise a scrivere rapidamente. Scrisse durante due ore senza interruzione alcuna; poi consegnò a un carceriere la lettera ch'era lunga venti pagine fitte, con pochissime cancellature, e dalla calligrafia chiara, ferma.

— « La spediranno, è vero? — domandò quindi al carceriere porgendogli la busta aperta.

— « Senza dubbio; ma previa le formalità dovute — gli rispose il carceriere.

— « Ah! — fece l'Angiolillo, con un sorrisetto canzonatorio.

E riprese quasi subito l'indifferente suo contegno degli scorsi giorni. Lo riprese a tal punto, anzi, che, conversando tranquillamente di mille cose coi due poliziotti ed i due carcerieri i quali lo vegliavano notte e giorno entro la cella, ad un certo momento ebbe... la faccia tosta d'esclamare con un accento un po' sdegnato: « Ma sapete che le vostre corride di tori sono uno spettacolo veramente barbaro, crudele?!... »

La conversazione fu poi interrotta dal sopraggiungere d'uno dei frati, i quali, fin dal giorno in cui l'Angiolillo fu tradotto alle carceri di Vergara, s'eran proposti d'indurlo a dichiararsi pentito dell'indegno delitto compiuto, ed a prepararsi a morire cristianamente — ciò che non avevan ottenuto ancora; è inutile dirlo.

Nè furono più fortunati quel giorno: il reo accolse difatti sdegnosamente il frate, ed alle pie esortazioni di questi rispondeva dal più al meno, alquanto impazientito: « Ma mi lasci un po' in pace!... E' inutile che si disturbi!... Ah! che calvario!... »

Neppur sembrò commuoversi troppo, allorchè il frate gli annunciò che la vedova del compianto sig. Canovas gli aveva perdonato « Ah! povera signora!... Grazie!... » — egli disse semplicemente. — E pronunziò quelle parole con un accento indefinibile, sì da non potersi intravvedere s'esse rivelassero un sentimento di gratitudine o non piuttosto il più cinico sarcasmo.

La notte susseguente, dormì saporitamente; ed all'indomani mattina egli giaceva, peranco assopito, sul letto, allorquando entrarono nella cella il giudice istruttore del processo ed un cancelliere, per comunicargli ufficialmente che il Consiglio di guerra l'aveva condannato a morte in *garrote*; che il Consiglio dei ministri aveva approvata la sentenza, e che la regina vi aveva già apposta la propria firma. Nello stesso tempo gli portarono una copia della sentenza, perchè egli pure la firmasse.

L'Angiolillo non parve turbarsi affatto, e si limitò a dire, quasi sottovoce: *Está bien* (Va bene).

Poi udì serenamente la lettura di quel fatale documento; e quando fu giunto il momento di firmarlo — ed all'uopo gli slegarono le mani — scorse fuggevolmente collo sguardo i varii fogli, poscia disse in tono secco: *Venga la pluma!* (Mi diano la penna!) E firmò con polso fermo: « Michele Angiolillo »; e di sotto, scarabocchiò un arruffato ghirigoro.

Usciti il giudice ed il cancelliere, gli fu servita un po' di carne e una mezza bottiglia di vino; ma il reo si sdraiò di nuovo sul letto, sfogliando distrattamente le *Mis prigiones* del Pellico, dopo aver bevuto soltanto qualche poco di vino, ed ottenuta qualche sigaretta.

Un'ora dopo — vale a dire all'una del pomeriggio di ier l'altro — entrarono nella cella il direttore delle carceri, il giudice, due frati e varii agenti di polizia, per accompagnare il condannato nella cappella delle prigioni, ove la legge prescrive che i rei di morte devono restare per uno spazio di venti ore almeno, prima di essere giustiziati.

Vedendosi comparire innanzi tutte quelle persone, l'Angiolillo si alzò di scatto, impallidendo, credendo forse che lo conducessero senz'altro al patibolo; e sforzandosi d'apparir calmo, quasi ilare, egli domandò allora con un accento che voleva sembrare gioviale:

— *Nos vamos, ya? Digo: me voy, ya?..* — (Ce ne andiamo di già? cioè: me ne vado di già?)

E, apprendendo che lo conducevano nella cappella: *Empiezo, pues, á morir ahora!* — (Comincio dunque adesso a morire!) disse con un sinistro sogghigno.

Neppur nella cappella (dove rimase da ier l'altro, all'una pomeridiana, sino alle undici di ieri mattina, quando ne uscì per essere giustiziato) l'Angiolillo mutò notevolmente il contegno.

Continuò ad accogliere con frasi sdegnose e turpi insolenze i religiosi ammonimenti dei frati che l'assistevano; s'aggirava pianamente per la cappella, col capo basso ed in aria preoccupata, soffermandosi di tratto in tratto a guardare di uno sguardo stupidamente fisso le poche immagini sacre dell'altare, o le torcie che su questo ardevano; e quando passava accanto all'uno o all'altro dei frati intenti a pregare per lui, scuoteva il capo, sogghignando burlescamente.

Verso sera, ingoiò a stento qualche cucchiaiata della zuppa che gli portarono, e tracannò con avidità due bicchieri di Xeres; dopodichè, domandò delle sigarette a un carceriere. Ma come questi gliele negò con un gesto del capo (poichè ai condannati a morte, che si trovano in cappella, nessuno può rivolger la parola, eccettochè i sacerdoti), l'Angiolillo esclamò: « *Con que, ya no se puede ni hablar ni fumar!* » (Dunque, non si può più nè parlare, nè fumare!)

E poi — rivelando la sconnessione delle proprie idee — « *Sin embargo* — aggiunse — *me hubiese gustado mas ser fusilado, que garrotado!...* » (Eppure mi sarebbe di più esser fucilato, che garrotato!...)

Poco appresso, s'assopì sulla sedia ove s'era

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

In nessun' altra parte la vegetazione dei tropici si mostra più prodiga e più audacemente feconda.

Liane di ogni specie, tutte le piante arrampicanti della creazione, salendo lungo i tronchi di quegli alberi giganti, si intrecciano le une all'altre, si stringono, si soffocano, formando a cinquanta piedi dal suolo una volta impenetrabile ai raggi del sole più ardente.

Le ultime case del villaggio cingono per dir così il largo fiume Song-Cau, le cui acque ombreggiate di verde, scorrono fra due file di magnifici bambù.

Poche settimane dopo l'arrivo di Susanna a Parigi ed il suo insediamento nella manifattura di Carolina Ramel, al pianterreno di una di queste case, la più notevole del villaggio, con le mura gialle ed il tetto di paglia, un malato era steso sopra una specie di divano, accanto ad una finestra che guardava sul fiume.

Delle stuoie formanti veranda lo riparavano dai raggi di un sole di fuoco.

I suoi occhi erravano sul fiume fino al mezzo del quale si stendono, in questo punto, degli alberi d'arancio, bagnando i rami nell'acqua come i salici piangenti delle rive dei nostri stagni.

Coppie di buffali, guardate da contadini annerriti, si recavano al lavoro.

Passavano delle fanciulle,

Ci si trovava per dir così in piena pace; in questo movimento della vita de' campi che dava l'idea della più perfetta sicurezza.

Si respirava così l'agiatezza di una contrada opulenta e produttiva.

Sull'altra riva, in una radura aperta nel mezzo di questa foresta di bambù, una grande pagoda ergeva i suoi tetti simili ad un immenso cappello chinese ornato di campanelli.

Phu-Lang è un villaggio vivo.

E nondimeno entrandovi si sente che il pericolo non è lontano, su per giù come nei nostri comuni del medio evo, dove i malandrini erano aspettati da un momento all'altro.

Delle mura munite di feritoie ne chiudono gli accessi.

Una carretta può appena muoversi nei sentieri tortuosi che menano alle abitazioni; fossati pieni d'acqua destinati ad arrestare la marcia dell'invasione, intersecano ad ogni piè sospinto le strade.

E' un dedalo che bisogna conoscere e che rammenta quello delle nostre città antiche chiuse nella loro cinta fortificata.

Gli è che il pirata è temuto continuamente.

Sbarca dal fiume, e scende di notte sulle strade delle risaie, come la tigre in cerca di preda.

E' la battaglia costante, senza interruzione.

La guerra è dichiarata e prosegue.

L'incendio spento qua, si riaccende più lontano.

Il nemico non disarma.

Piomba come avvoltoio sul piano delle alture che cingono Yen-Thè e non sono che una immensa e impenetrabile foresta che si stende fino alla muraglia della China e serve di rifugio ai pirati, che si contendono la sovranità del Tonchino.

Sono proprio pirati?

Non sarebbero piuttosto signori feudali dell'Annam spossessati, patriotti indomiti i quali non vogliono nè sottomettersi, nè capitolare?

Siamo giusti!

Il malato steso sul divano posò il dito su un piccolo cong posto a portata della sua mano.

Quasi subito sorse dal di fuori a inquadrarsi nella finestra la testa marziale di un soldato che disse:

— Luogotenente!

Il malato chiese:

— Che ora è?

— Lei, luogotenente non lo sa?

— No, amico mio.

— Gli è che lei luogotenente ha dormito bene ed a lungo!...

— Lo credo.

— Vegliavo davanti alla casa perchè non vi disturbassero. C'è una schiera di piccoli annamiti che quando ci si mettono fanno un fracasso infernale. Li ho scacciati.

E, rispondendo alla domanda dell'ufficiale, l'ordinanza disse:

— Manca poco a mezzodì, luogotenente.

— Il maggiore verrà?

— No, luogotenente.

— Ah!

— Perchè è venuto mentre lei, luogotenente, dormiva.

— Cosa ha fatto?

— Vi ha guardato un istante; è parso contento ed ha detto che tutto va bene... chè bisognava lasciarvi tranquillo.

— Era solo?

— No, luogotenente, era accompagnato dal vostro amico capitano Plessis.

— Avrei voluto vederlo.

— Il capitano deve tornare dopo colazione... Dice che non è che una passeggiata... Pareva felice di trovarvi così bene!... Ed anche il maggiore...

Il bravo giovane si fermò un istante e soggiunse con sforzo:

— Quanto a me, luogotenente, non ho bisogno di dirvi che le parole del maggiore mi hanno messo del balsamo qua dentro.

Si diede un pugno sullo stomaco.

— In verità mi sento meglio dei giorni precedenti... Il maggiore sostiene che siete salvo... Risponde di voi.

Il malato porse la mano al soldato, dicendo:

— Ti ringrazio, mio bravo Lachaurac... E' grazie a voi che me la caverò... se il maggiore non si inganna.

— Sicuro che non si inganna, luogotenente... La cera è buona, il respiro non è più quello... Ci avete fatto una bella paura.

Il malato era il luogotenente Pietro di Kerdaniel.

L'ordinanza era uno dei suoi compagnia di Brettagna, un soldato che si sarebbe fatto ammazzare per il suo ufficiale: Bernardo Lachaurac, figlio di un fittaiuolo dei dintorni di Redon.

Ufficiale e soldato avevano quasi la medesima età.

Lachaurac si era ringaggiato e terminava l'ultimo anno di servizio.

Pietro de Kerdaniel contava ventotto anni.

Era questi un uomo ben piantato, di statura ordinaria ma membruto, cogli occhi azzurro scuri, il colorito della pelle chiaro, i capelli castani, i baffi bruni spiccanti sul volto, che la terribile ferita ricevuta rendeva ancora quasi livido.

Finora il maggiore non si era pronunciato così esplicitamente.

Da quasi cento giorni che l'ufficiale era in sua mano, egli pareva dubitare piuttosto della guarigione del suo ferito. Il fatto era accaduto in una spedizione dell'alto Yen-Thè.

C'era da prendere e distruggere un covo di ribelli.

Un covo è un forte, una cittadella, una piccola piazza cinta da baluardi costrutti e difesi secondo tutte le regole dell'arte.

Di più, per avvicinarvisi, bisognava aprirsi il varco a traverso foreste, se non vergini, per lo meno inaccessibili se non vi si apre nel mezzo una trincea, che la forza della vegetazione tropicale copre quasi subito di nuovi cespugli.

Colà masse di fascine vi sbarrano la strada e consentono ai vostri avversarii di fucilarvi a bruciapelo quasi senza pericolo per sè; dei fossati vi arrestano, migliaia di tranelli e di imboscate vi sono tesi.

Di notte, le tigri girano attorno ai vostri accampamenti; i loro ruggiti vi agghiacciano il sangue ed i pirati, strisciando com'esse in mezzo alle piante, girano attorno alle tende e tutto ad un tratto fuochi di salve rintuonano sui posti addormentati.

E' lotta di guerriglie, di imboscate; combattimenti con fantasmi invisibili.

Il luogotenente Kerdaniel era caduto movendo all'assalto di un ridotto, in mezzo alla foresta, col petto bucato da due palle.

La piccola fortezza era stata presa ma con perdite crudeli.

Il luogotenente era stato creduto morto.

Ci volle tutta l'energia della sua ordinanza e del suo superiore immediato il capitano Plessis, per portarlo da così lontano fino a questa casa, dove fu lasciato morente, in custodia del suo soldato, mentre la colonna di cui egli faceva parte rientrava a Bac-Ninh vittoriosa, ma in lutto per i suoi morti.

Dopo erano passati così più di tre mesi.

— Dammi un bicchier d'acqua, - disse il luogotenente.

Il soldato obbedì.

seduto, ed ivi rimase, senza muoversi, nè senza parlare più, durante l'intera notte. Soltanto all'alba, si riscosse bruscamente; e, passandosi ambe le mani — sempre legate — sulla fronte e sugli occhi, volse lo sguardo tutt'attorno alla cappella, come per accertarsi della realtà di ciò che forse gli pareva — svegliandosi — soltamente un orribile incubo. I frati che lo vegliavano, interruppero allora le loro orazioni, e gli si avvicinarono, rinnovandogli i loro religiosi consigli, e supplicandolo ad ascoltarli almeno in nome dei suoi parenti.

Al ricordo della famiglia, l'Angiolillo parve commuoversi, difatti. Ma fu un momento solo; *« Si... mis padres... mis pobres padres!... »* (Sì... i miei genitori... i miei poveri genitori!...) mormorò lentamente, e col pensiero evidentemente assai lontano da quel luogo di morte. Poi ricadde subito nell'atonia, nell'indifferenza — fittizia o reale — di prima.

Per altro, egli cominciò ben presto ad apparire terribilmente abbattuto, quasi sfinito. Gli dettero un bicchiere di Xeres, che bevve avidamente d'un sorso.

Verso le 7, si principiarono ad udire distintamente, dalla cappella, le martellate dei falegnami che stavano terminando d'innalzare il patibolo — già cominciato il giorno prima — ed il mormorio della folla che andava man mano agglomerandosi al di fuori delle carcere, per assistere all'imminente esecuzione.

Notando quei sinistri rumori, il condannato si fece pallido come un cencio; ma pur non cessando di voler dimostrare un coraggio ed un sangue freddo che certamente non aveva più.

— Ci sarà molta gente, che si divertirà, forse, a vedermi morire! - osservò con un sogghigno.

Poi chiese febbrilmente:

— *Pero no es hora, todavia? No es hora?* (Ma non è ancor ora? Non è ora?).

I frati gli risposero che all'ora fissata per l'espiazione del suo delitto mancava ormai assai poco, e gli rivolsero religiose frasi di conforto.

E giunse, finalmente, l'istante fatale!

Alle 11 meno cinque minuti, si recarono alla cappella il direttore delle carceri, parecchie autorità e funzionari militari, un medico, e vari gendarmi e carcerieri per accompagnare il reo al patibolo.

— *Por fin!* (Alfine!) - esclamò l'Angiolillo vedendoli entrare. E con un gesto secco, cogli occhi quasi fuori dell'orbita, balzò in piedi, e fece per andar incontro a quelle persone. Ma il terrore, cui egli era indubbiamente in preda — e forse anco la catena che gli avvinceva i piedi — l'obbligarono a soffermarsi subito; ed anche fermo, vacillava tanto, che se qualcuno dei presenti non fosse accorso prontamente a sorreggerlo, il disgraziato sarebbe stramazzato al suolo.

Dopo qualche frase direttagli dal direttore delle carceri e dai frati per infondergli coraggio, l'Angiolillo fu fatto uscire dalla cappella.

Il *garrote* era stato innalzato su d'un impalcato costruito nel cortile delle prigioni; e come da due lati quel cortile è separato dalla via pubblica soltanto da una muraglia di circa tre metri d'altezza, così la folla poteva vedere benissimo, dal di fuori, l'orrendo spettacolo che stava per svolgersi, tanto più che al di là del cortile delle carceri s'estende un'ampia spianata.

Quanto al *garrote*, dirò — per quelli fra i miei lettori i quali non sappiano in che consista — che quel terribile strumento di morte consta d'una specie di poltrona, il cui schienale è inchiodato ad un lungo palo: all'altezza del collo della persona che in quella fatale poltrona si sieda, sporgono fuori dal palo due semicerchi di ferro, i quali, — mediante un apposito congegno — si congiungono, insieme restringendosi, fino a strozzare la gola del condannato, non appena il carnefice faccia girare l'annessa manovella infitta nella parte posteriore (rispetto alla poltrona) del palo.

Giunto sulla soglia della porticina che dà accesso al cortile, lo sciagurato Angiolillo — trovandosi di repente innanzi al patibolo — parve per un momento riaversi dalla mortale prostrazione in cui era piombato, ormai, e, come fuor di sè, sembrò volersi slanciare di scatto su pel lugubre impalcato. Ma di nuovo gli mancarono le forze; soltanto con gran stento, e reggendolo per le ascelle, un frate ed un carceriere poterono dunque fargli salire, quasi trascinandolo, i pochi gradini del patibolo.

Quando si trovò sull'impalcato, l'Angiolillo — livido, esterrefatto — volse uno sguardo ebete sulla folla pigiantesi al di fuori, sulle persone che lo circondavano, e finalmente sul *garrote*. Un frate si curvò su di lui e gli mormorò qualche parola all'orecchio; egli fece un gesto lieve, quasi impercettibile, col capo, come di persona annoiata. Nello stesso momento i due aiutanti del carnefice si precipitarono sul condannato, e rapidamente lo spinsero verso la poltrona (continuerò a chiamarla così), obbligandolo ad assidersi su di essa. E l'Angiolillo vi si assise senza neppur tentare di resistere, e, come inconscio, si lasciò cingere il collo dai due succennati semicerchi di ferro.

Soltanto, agitò un poco il capo, quasi si sentisse rabbrividire al contatto di quel fatale ordigno; poi aprì la bocca, forse per pronunciare qualche parola che non riusciva ad articolare... Non ebbe tempo di muoversi più oltre: immediatamente, il carnefice afferrava la manovella, e faceva funzionare il *garrote*... S'udì un debole, ma orrendo scricchiolìo...

L'Angiolillo curvò il capo su d'una spalla e morto!

Giustizia era fatta!

La folla - che a stento trattenuta da uno squadrone di gendarmi a cavallo aveva presenziato il ripugnante spettacolo ad una distanza di circa sei metri - s'affrettò allora ad allontanarsi, a disperdersi, mentre il cadavere del giustiziato, ricoperto da un panno nero, veniva appeso - come prescrive la legge - alla sommità del palo, ove restò esposto fino a stamane.

Stamane, un rozzo furgone lo trasportava al cimitero di Vergara ed ivi fu seppellito.

Possa la terribile fine dell'assassino del signor Canovas servir di lezione all'insana, abbominevole setta anarchica! - non mi resta altro ad aggiungere.

CRONACA DI ROMA

La visita di uno scienziato austriaco agli uffici di geodinamica. — In questi giorni il chiarissimo prof. Belar, direttore dell'osservatorio sismico di Lubiana e membro della società sismologica italiana diretta dal prof. Tacchini ha visitato le principali stazioni geodinamiche del regno.

Si fermò in Roma tre giorni per prendere esatta cognizione di tutto quanto riguarda il servizio sismico del nostro ufficio centrale. Ieri poi si recò a visitare l'osservatorio di Rocca di Papa.

Il Belar rimase impressionato, ed ebbe parole di sincera ammirazione, per la precisione grandissima con la quale funzionano gli apparecchi sismici in Italia, e specialmente quelli di Catania, Ischia, Rocca di Papa, Roma e Padova.

Dichiarò che si proponeva di impiantarne di consimili nel suo istituto in Carniola.

Questi risultati e queste lodi tornano ad onore dei nostri cultori di tale ramo importante della fisica terrestre, i quali, come il Tacchini, il De Rossi, il Cancani, il Riccò, il Grablovitz, l'Agamennone e il Vincentini, hanno nei varii osservatori italiani contribuito tanto a raggiungere la perfezione nelle ricerche sismiche.

La questione del pane. — L'avv. Palomba ci comunica che nell'assemblea generale tenutasi iersera nella sala di via Cernaia fu costituita legalmente la *Società anonima cooperativa molini e forni* in Roma, con atto dell'avv. notaro Pietro Vannisanti.

La Società attiverà fra pochi giorni i molini ed i forni. Le adesioni dei nuovi soci si riceveranno tutti i giorni, nella sede provvisoria in via Cernaia, 9-A.

I pellegrini in Vaticano. — Alle 7 1/2 di stamani i 250 pellegrini umbri e marchigiani, giunti a Roma l'altro ieri, hanno assistito alla messa che il Papa ha celebrato nell'aula concistoriale.

Dopo che il Pontefice ha ascoltato a sua volta la messa, detta da uno dei suoi cappellani segreti, è salito sul trono ed ha ricevuto in udienza i pellegrini, ammettendo al bacio della mano i soli membri del Comitato, presieduto da monsignor Ribacchi.

All'udienza assistevano anche altre 200 persone e monsignor Rocco Anselmini, vescovo di Nocera.

Stasera i romei partiranno alle 8,55 con treno speciale per Napoli, donde si recheranno a visitare il santuario della Madonna di Pompei.

Bollettino meteorologico del 25 agosto. — *In Europa* — La pressione è ancora bassa in Scozia con barometro a 754 ed è elevata al centro e al Sud-Ovest.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è alzato ovunque fino a 3 mill. La temperatura è abbassata al centro e al Sud.

Stamane il cielo era sereno nel versante adriatico meridionale; vario e nuvoloso altrove.

Barometro intorno a 760.

Probabilità: venti deboli freschi intorno levante e al Nord. Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 760.7 — Umidità relativa 41 assoluta 10,17. Vento a mezzodì: N W debole — Stato del cielo: 1/2 coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura d'oggi a Roma; massima 28, minima 16.6.

Nelle altre città superarono i 30 gradi: a Siracusa con gradi 33.1, a Palermo 32,1, a Lecce 31, a Catania 30,3 ed a Caltanissetta e Porto Empedocle 30 gradi.

In piazza del Popolo suonerà domani sera, dalle 9 alle 10 e mezza, la musica del 70.o fanteria diretta dal maestro Marengo.

Musica in piazza Colonna. — Il programma di stasera è tutto in omaggio al grande bergamasco.

Tutti i pezzi di musica sono tratti dalle opere del Donizetti.

Si eseguirà infatti: *Maria di Rohan* (sinfonia) — *Lucrezia Borgia* (duetto e finale del prologo — *Poliuto* (finale 2°) — *Linda di Chamounix* (sinfonia) — *La Favorita* (divertimento) — *La figlia del reggimento* (sinfonia).

Coraggio sfortunato. — Una guardia di città [illegible] Di Cioccio, addetta alla stazione ferroviaria di Trastevere, stamane verso le 7 si recava alla questura centrale per il consueto *rapporto*.

Giunto sul ponte Garibaldi s'imbattè in un cavallo che si era dato a fuga precipitosa trascinando chi sa dove la vettura con grave pericolo dei passanti.

Il Di Cioccio affrontò la bestia infuriata e l'afferrò per il morso, ma non riuscì a fermarla. Continuò invece a correre, finchè cadde trascinando sotto di sè nella caduta il Di Cioccio.

Fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione dove dai dottori Papi e Del Pino fu giudicato in pericolo di vita per la commozione cerebrale e varie contusioni escoriate in altre parti del corpo.

Il cavallo appartiene al vetturino Augusto Cristini. Questi l'aveva legato ad un lampione mentre andava a fare delle riparazioni a una briglia e ai finimenti.

Il cavallo aveva strappato la guida, ed era scappato, senza che il vetturino avesse tempo e modo di rimontare in cassetta.

Colonie apenine. — Dopo un mese di villeggiatura passata a Segni, stamane sono tornate a Roma le 40 bambine inviate colà dal Comitato della colonia apenina.

Domattina alle 8,35, accompagnati da alcuni membri del Comitato, partiranno i 40 maschi. Essi dovranno trovarsi nella sala di riunione (via Firenze, 43) alle ore 6,30 per essere rivestiti e preparati al viaggio.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior* [illegible] dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, [illegible] alla lima d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

L'arresto di un falso agente di pubblica sicurezza. — In una casa [illegible] di via del Grottino è stata iersera arrestata l'ex-guardia di pubblica sicurezza Cesare Tavani, di 25 anni, da Anagni, perchè, dichiarandosi agente, si permetteva di perquisire delle persone che trovavansi nella sala.

Piccola Cronaca

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 4-5. Via Nazionale, 114.

TRE GRANDI VENDITE

Giovedì 26 e seguenti, ore 10 ant., nel locale via della Croce n. 75, di tutta la mobilia, effetti di vestiario, biancheria ed altro, appartenente alla eredità della defunta signora **Alice Bernaud**, come da catalogo redatto dal

Perito incaricato
Enrico Barbosi

Denaro nascosto !!!
Denaro trovato !!!

Ricercate sempre nelle vostre vecchie corrispondenze e nei giornali che riceverate prima del 1862 i francobolli antichi e specie quelli dei governi passati d'Italia, come p. es. Napoli, Sicilia, Toscana, Parma, Modena, ecc. che potete vendere ad ottime condizioni e preferibilmente se ancora attaccati ai giornali e lettere intere.

Lire **centosettantacinque** (175) e più si pagano per ogni francobollo di 1/2 Tornese di colore blu della posta Napoletana con trinacria e cavallo e che si usavano sui giornali e circolari nelle provincie Napoletane al 1860.

Lire **cinquanta** (50) e più per ognuno di 1/2 Tornese anche blu con la croce bianca sul mezzo ed in corso nelle provincie Napoletane dal 1860 al 1861 per giornali e circolari. Dietro richiesta fatta anche con semplice carta da visita viene spedito gratis il listino di tutti i prezzi che si pagano *per pronti contanti* dalla casa Ettore Ragozino di Napoli, la più importante d'Italia, fondata nel 1878.

Avvisiamo i Signori collezionisti che il nuovo listino dei prezzi ai quali vendiamo i nostri francobolli, sarà pubblicato nei primi di Ottobre; sarà bene però farne la richiesta anche da ora per essere tra i primi ad averlo.

Dirigere lettere, richieste di cataloghi ed offerte alla casa

ETTORE RAGOZINO
7662 N — *Via Roma, 200 — Napoli*

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Ricordiamo che questa sera, al *Nazionale*, ha luogo lo spettacolo d'onore di Luigi Ferrati, con il *Padrone delle Ferriere*.

Domani, giovedì, *Niobe*. Venerdì serata straordinaria in omaggio a Raffaello Sanzio.

Per lo spettacolo d'onore del simpatico e popolare brillante Luigi Mazzi l'*Arena Tomei* iersera era affollatissima. Il Mazzi fu assai festeggiato, durante tutto lo spettacolo, e in special modo nel vecchio *Casino di campagna*, in cui è stato esilarantissimo.

Contribuirono con lui al buon successo della serata la Lollio-Strini, la Stocchi, il Mascalchi, e la gentile signorina A. Boschetti, una giovane attrice che fa davvero dei rapidi progressi in arte.

Al *Politeama Reale* proseguono con successo le repliche della compagnia d'operette Starace. Stasera *La nuova befana*.

Spettacoli del 25 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Il padrone delle ferriere*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia popolare Strini: *La figlia del cantoniere* — *In pretura* — *Un'avventura di viaggio*.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia di opere comiche e operette diretta da S. Starace: *La nuova befana*.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Come era stato annunziato, stasera alle 5 si è adunato il Consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

All'ora di andare in macchina, ore 8, il Consiglio continuava nelle sue deliberazioni. A quanto si assicura la nomina del governatore dell'Eritrea, e quelle di vari residenti italiani in Addis-Abeba, Harrar e altrove, saranno rese note per mezzo della *Stefani* insieme alla decisione presa rispetto ai confini della colonia.

Si dànno sempre per sicuri i nomi del Bonfadini, come governatore e del colonnello Di Majo, come comandante delle truppe coloniali.

Il capitano Ciccodicola andrebbe residente ad Addis Abeba.

Per il posto da ministro guardasigilli — di cui pure sembra che il Consiglio si debba occupare — si fa insistentemente il nome del senatore Canonico.

LA FINE DELL'„INTERIM"

Molto difficile, abbiamo detto, è la scelta di un buon guardasigilli; e tuttavia è necessario che il ministero di grazia e giustizia abbia il suo titolare al più presto. Comprendiamo le ragioni per le quali il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha creduto di assumere lui, anzichè affidare ad altro collega l'interinato di quel ministero; ma il fatto è del tutto eccezionale e non può convenientemente protrarsene la durata.

Soprattutto non si può, perchè gli interessi della giustizia reclamano una cura urgente, imponendosi più che mai alla pubblica, non diremo attenzione, ma preoccupazione.

Saremmo curiosi di sapere che cosa pensa l'*Opinione* di questo suo ex-direttore che si ascrive senz'altro ai cretini ed agli analfabeti i quali trovano scorretto l'interinato dell'on. Di Rudinì al ministero della giustizia.

Ma del resto l'*Opinione* può anche dispensarsi dall'esprimere il suo avviso: l'*interim* sta per finire.

Queste parole non sono nostre nè di alcun altro giornalista d'opposizione — esse sono dell'on. Torraca e sono stampate nel *Corriere della Sera*.

I SOVRANI A GRESSONEY

S. M. il Re giunse alla villa De Peccoz iersera alle ore 6.15.

Presso la villa si trovavano le autorità ad ossequiarlo e numeroso pubblico che proruppe in vive e prolungate acclamazioni.

Le LL. MM. il Re e la Regina, poco dopo, si affacciarono al balcone della villa De Peccoz, accolte dalla popolazione e dai villeggianti con calorosi applausi e col grido di: *Viva Savoia!*

Il Re, accompagnato dal conte di Torino, è partito per Monza alle 10,45, vivamente acclamato dalla popolazione.

COSE D'AFRICA

Il governo, per mezzo della *Stefani*, comunica:

ROMA, 25. — Le informazioni giunte al governo dalla colonia eritrea non segnalano alcun movimento contro la colonia dalla parte dei Dervisci.

Non sussiste che il governatore della colonia abbia fatto richiesta di soccorsi e che si stia provvedendo per mandarli.

Gli uomini che partiranno prossimamente sono destinati a sostituire, nella misura strettamente corrispondente, i soldati dei battaglioni bianchi che, per ultimata ferma, debbono essere inviati in congedo.

L'uccisione di uno zappatore del 8° battaglione cacciatori avvenuta, a scopo di rapina, il giorno 18 luglio u. s., costituisce un fatto assolutamente isolato, che non ha affatto alterato le normali condizioni di tranquillità della colonia.

LE ONORANZE ALLA SALMA DI TOSELLI

Il governo ha delegato il sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica on. Galimberti, a rappresentarlo alle onoranze che si faranno in Genova alla salma di Toselli.

NELLA R. MARINA

Al termine della sua licenza il tenente di vascello Moreschi Ottaviano è destinato definitivamente a prestare servizio presso il comando della difesa locale della piazza marittima di Venezia.

Palinuro, giunto a Milazzo il 24; *Galileo*, partito da Galata il 24; *Garigliano*, partito da Venezia il 24.

Il processo di Como

MILANO, 25, ore 6.30 pom. — Il pubblico ministero, con una splendida arringa, chiese per il Luraghi Vittorio la condanna a 7 anni, 1 mese, 2500 lire di multa e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici; per l'Erba 4 anni, 3 mesi, 24 giorni, 2084 lire di multa e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici; per il Golmi 8 anni, 7 mesi, 3500 lire di multa e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici; per Lussatto e Bertera 3 anni, 24 giorni e 1250 lire di multa; per Platner, Bianchi, Luigi Luraghi, Onorato, Canepa, Corti, Meroni e Frigerio 2 anni e 6 mesi, per Bianchi, Arcuzio, Torricella, Gerosa, Petracchi, Fiorentino, Martini, 2 anni, 8 mesi e 20 giorni e 1500 lire di multa; per Sgualdi 4 anni, 1 mese e 2500 lire di multa perchè recidivo; per Mauri 1 anno e 1500 lire di multa; per il Piovano 4 anni, 8 mesi e 20 giorni; per il Mariani 6 anni, 1 mese e 3500 lire di multa e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici; per il marchese Colocci 5 anni, 7 mesi e 1500 lire di multa.

Segui l'avv. Campi difensore del Luraghi che terminerà la sua arringa domani.

FELIX FAURE IN RUSSIA

(Nostri telegrammi particolari)

La accoglienze a Faure in Pietroburgo

PIETROBURGO, 25, ore 7.40 a. — (*Ormani*). Al breve telegramma che vi ho spedito ieri — breve, perchè la brevità mi era imposta dall'ora e dalla quantità enorme di telegrammi affluenti, che rendevano problematico ogni recapito nel tempo voluto — faccio seguire oggi quei particolari che valgano a darvi una idea adeguata delle accoglienze fatte dal popolo russo al presidente della Repubblica francese.

Al momento dell'arrivo del presidente della Repubblica francese, il borgomastro gli offerse pane e sale su di un artistico piatto d'argento, cogli stemmi di Francia e di Russia e gli disse: « Auguro che gli stemmi riuniti sieno emblema dell'accordo fra la Francia e la Russia, ispirino fiducia e garantiscano la pace. » Felix Faure ringraziò dicendo che i francesi sapranno apprezzare come la Russia ami i suoi amici.

Sul punto dello sbarco Felix Faure salutò la compagnia d'onore con le parole: « Czaravia Molodosti » che significa: « State bene, miei bravi »; e le rive sonore del Neva echeggiarono d'applausi.

Quando il presidente sbarcò dall'*yacht* imperiale *Alexandra*, per salire in carrozza, grida clamorose uscirono nello stesso tempo da migliaia e migliaia di petti, fondendosi in una specie di urlo entusiasticamente assordante.

L'entusiasmo che aveva fatto esplosione a Cronstadt ed a Peterhoff a questo punto divenne delirio.

I marinai francesi sbarcati dal *Turcouff* vennero portati in trionfo per le vie, sollevati sulle braccia come i pretoriani solevano fare coi nuovi Cesari da essi proclamati; ed anche le signore li acclamavano chiamandoli fra gli applausi: « I nostri soldati francesi. » Molte tagliarono con le forbici i nastri dei loro berretti, per serbarli come ricordo indimenticabile.

I francesi e gli stranieri creduti tali erano abbracciati, baciati, fatti segno a tenerezze infinite.

Nei locali pubblici, per le vie, la *Marsigliese* veniva cantata in coro fra continue grida di *Vive la France*; e non soltanto dal popolo, ma da persone di ogni rango e condizione.

Però più attivamente partecipavano a questa frenesia gli operai, la piccola borghesia, gli impiegati.

Fra l'immensa folla era difficile incontrare qualcuno senza un nastro coi colori francesi sul petto.

Nella passeggiata Newski, lunga oltre quattro chilometri e larga 35 metri, la circolazione era difficile, quantunque la pioggia continuasse a cadere grossa e fitta.

In causa della pioggia pochi videro Faure, la cui carrozza andava al trotto circondata da un forte nerbo di cavalleria cosacca; ma la vista di Faure non era, lo si è visto, necessaria a tener desto e vivo l'entusiasmo della folla, saldo davvero e resistente; e che continuò tutta la giornata.

La calma serena dei tedeschi

BERLINO, 25, ore 12.50 pom. — (*Hermann*). I commenti dei giornali ai brindisi scambiati a Petherhof fra lo czar e il presidente della Repubblica francese sono quali io li avevo preveduti, improntati a molta calma.

Si direbbe anzi che quei brindisi siano stati accolti dalla stampa con molta indifferenza.

I giornali, notando le grandi differenze di testo e di intonazione fra i brindisi attuali e quelli che già lo czar scambiò con l'imperatore Guglielmo II nella stessa sala di Petherhof, trovano che più caldi e vibranti furono i brindisi di Parigi e di Chalons.

L'indifferenza che traspira dai commenti e dai giudizi dei giornali rispecchia il sentimento predominante anche nei circoli governativi.

Si nota che Guglielmo II ha esercitato influenza maggiore sull'alta società russa e sulle autorità politico-militari che circondano lo czar e sono più sensibili alle attenzioni dei personaggi coronati.

Faure invece sembra che entusiasmerà di più la folla, che del resto si era pure esaltata all'arrivo dei marinai tedeschi, e portò sulle spalle gli ufficiali della marina imperiale.

Una dimostrazione antitedesca

ODESSA, 25, ore 7 ant. — (*Lelio.*) Le notizie pervenute da Pietroburgo intorno alle accoglienze fattevi a Faure eccitarono qui gli animi per tal modo, che iersera venne organizzata una dimostrazione antitedesca.

Vennero bruciati i giornali tedeschi, e parecchi tedeschi vennero maltrattati dalla folla.

Assicurazioni russe

LONDRA, 25. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che l'imperatore Guglielmo ebbe dalla Russia l'assicurazione che essa appoggerà la Francia soltanto nel caso in cui venisse ingiustamente attaccata.

Impressioni francesi

PARIGI, 25, ore 10 antimer. — (*Jacopo*). I giornali sono concordi nel constatare l'entusiasmo febbrile con cui la popolazione di Pietroburgo accolse il presidente della Repubblica.

Che la popolazione della capitale russa si sia mostrata come invasa da delirio, è confermato da tutta la stampa estera, principalmente dai giornali inglesi.

Però, mentre ammette gli entusiasmi, la stampa francese è costretta ad ammettere che il brindisi portato dallo czar al presidente della Repubblica in Peterhoff è assai meno significativo di quanto si aspettava, la parola alleanza non essendo stata pronunciata.

L'ufficioso *Soir* diceva già a tale proposito iersera: « Di fronte agli scambi di profondo affetto di due popoli, poco conta che si apponga o no la firma sopra una pergamena. »

Alla *Libre Parole* il brindisi di Chalons è piaciuto assai più: ed in quello di Petherhoff essa cerca invano « l'affermazione dell'unione reale dei due popoli. »

E l'*Intransigeant* osserva:

« Il fu Boulanger, l'iniziatore dell'alleanza franco-russa, se fosse andato a Pietroburgo, non si sarebbe accontentato di scambi puerili e di congratulazioni prese a prestito dal repertorio di Capo d'anno. »

Il *Rappel* opina invece che Francia e Russia essendosi conosciute « poco monta se la parola alleanza non venne ufficialmente pronunziata » e soggiunge:

« Il trattato fu certamente firmato, ma se pur non lo fosse, l'alleanza è solida perchè Francia e Russia hanno bisogno l'una dell'altra per difendersi da un nemico comune. »

Il *Gaulois*, meno ottimista, constata che le parole scambiate a Peterhoff, per quanto graziose, lasciano le cose quali erano nel 1896, e dice che lo constata « perchè tutti faranno la stessa osservazione. »

Il *Petit Parisien* afferma che la « rinnovazione entusiastica dello scambio dei sentimenti dei due popoli sta al di sopra di tutto » ma che « le parole bisogna che si trasformino in fatti. »

La *Petite Republique* socialista è invece addirittura entusiasta ed esclama che invano gli *chauvins* cercano con le lenti la parola della attesa alleanza, poco importandone al popolo russo che « non saluta la Francia borghese di Faure, ma la Francia del popolo alla testa della rivoluzione rigeneratrice. »

Il *Soleil*, orleanista, dice essere fatale che il governo della Repubblica manchi sempre di misura. « Esso, dice, non conosce la via di mezzo fra l'ostilità brutale e la bassa abdicazione. Dopo aver trattato la Chiesa come una nemica, si pose ai piedi del Papa; adesso gli antichi apologisti di Berezowski fanno altrettanto con la Russia. » E conclude domandando che « l'alleanza resti alleanza e non degeneri in annessione ».

Questa delusione a proposito del brindisi è generale, per cui si aspettano con impazienza altre parole più importanti.

Nel 1896 le parole pronunciate dallo czar a Chalons furono più vibrate e calde di quelle pronunciate a Parigi; si spera che stasera parole più decisive saranno pronunciate a Krasnoe Selo.

Intanto i sindaci di Tolone e Cronstadt si sono scambiati dispacci pieni di entusiasmo.

Mohrenheim non torna a Parigi

Ore 12 m.

Si riceve da Pietroburgo la notizia che Mohrenheim non tornerà al suo posto di ambasciatore di Russia a Parigi.

Sarebbe surrogato da Ourocsoff, attualmente ministro a Bruxelles, grande amico della Francia, il Nelidoff di cui prima si era parlato avendo preferito Roma.

Sulle cause del ritiro di Mohrenheim non si dice nulla.

Il Mohrenheim per consolazione verrebbe nominato membro del Consiglio dell'impero.

Il banchetto ai corrispondenti

PIETROBURGO, 25, ore 9 ant. — (*Carmeni*). Nel banchetto che il municipio di Pietroburgo offrì agli ufficiali francesi ed ai corrispondenti, si scambiarono caldissimi discorsi.

Il generale Durdow bevette alla salute dell'ammiraglio Gervais, primo iniziatore della alleanza franco-russa.

Il generale Hayren dichiarò che la Francia è felice di aver trovato nella Russia una mano potente che le si stendeva cordialmente, mirando Francia e Russia alla stessa mèta, che è la pace — salvaguardata da due potenti eserciti.

Komarow, direttore dello *Sviet*, lesse fra applausi entusiastici i brindisi di Peterhof.

La giornata di Faure

PIETROBURGO, 25. — Ieri dopo la cerimonia della posa della prima pietra del ponte di Troitzky (1) sulla Neva, il presidente della Repubblica francese, col suo seguito, si recò a visitare la fabbrica delle carte-valori dello Stato.

Quindi andò a restituire la visita agli ambasciatori.

Successivamente Felix Faure ricevette al palazzo imperiale d'inverno il municipio di Pietroburgo, il corpo diplomatico e le delegazioni dei municipi di numerose città.

Il presidente si recò quindi ad assistere al pranzo offerto in suo onore dall'ambasciata di Francia. Il pranzo era di 55 coperti.

Dopo il pranzo, Felix Faure ricevette la colonia francese, che lo felicitò di fare amare il nome della Francia all'estero e, uscendo dall'ambasciata, fu salutato con frenetiche ovazioni.

Alle ore 11,30 pom. Felix Faure, col suo seguito, ripartì per Peterhof col treno imperiale.

I ministri degli esteri di Russia e di Francia ebbero ieri a Peterhof una conferenza che durò un'ora ed un quarto.

(1) Questo ponte, la cui costruzione è affidata alla *Société de construction des Batignolles* deve avere le dimensioni seguenti:

Lunghezza 450 metri; larghezza del lastricato 17 m. 60; larghezza di ogni marciapiede 2 m. 90; larghezza complessiva 23 m. 40; apertura della travata centrale 98 m. 80.

Si compone di una parte girante a due volate e di cinque travate fisse su archi appoggiati su pile in pietre basate su fondamenta profonde sotto acqua da 19 m. 20 a 24 m. 50.

A Krasnoje-Selo

PETERHOF, 25. — Stamane lo czar la czarina e il presidente della Repubblica francese, coi rispettivi seguiti si recarono al campo di Krasnoie-Selo al cui ingresso era stato eretto un colossale arco composto di cannoni, fucili, corazze ed altri oggetti militari e sormontato da una grande aquila colle iniziali R. F.

Quivi in onore di Felix Faure, ebbe luogo una brillante rivista militare alla quale presero parte 50,000 uomini.

La czarina ed il presidente della Repubblica francese assistettero allo sfilare delle truppe da un'apposita tribuna.

Lo czar, col suo splendido stato maggiore, si collocò presso questa tribuna quando stava per incominciare lo sfilamento.

Le musiche militari alternarono gli inni russo e francese.

Immensa folla assisteva alla rivista rendendo più imponente lo spettacolo.

Dopo la rivista lo czar, la czarina ed il presidente Felix Faure salirono in vettura e fra gli « urrà » degli ufficiali e dei soldati e le ovazioni della folla si recarono alla tenda imperiale nel centro del campo dove fu servita la colazione.

Assistettero alla rivista militare gli ufficiali della squadra francese i quali, dopo la colazione, furono dal presidente Felix Faure presentati allo czar.

Nel pomeriggio lo czar e la czarina ed il presidente Felix Faure coi loro seguiti, torneranno a Peterhoff dove stasera ha luogo un gran pranzo al quale assistono col presidente Felix Faure gli ufficiali della squadra francese. Frattanto verranno splendidamente illuminati i giardini.

Poscia lo czar offrirà un the ai suoi ospiti francesi nel castello di Monplaisir dove verranno incendiati grandi fuochi artificiali in loro onore.

Guglielmo II a Parigi

(Nostro telegramma part.)

BRUXELLES, 25, ore 3 pomerid. — (*Ig.*) L'*Etoile Belge* narra che nel 1889 Guglielmo II, dopo avere avvertito il governo francese, finse di partire per il Capo Nord e si recò a Parigi, dove abitò all'*Hôtel de Bade*.

Visitò l'Esposizione di Versailles e voleva soggiornare 15 giorni, ma abbreviò il soggiorno avendo incontrato nel giardino delle Tuilleries un ufficiale prussiano che lo riconobbe.

La polizia che lo seguiva ovunque immediatamente si impadronì dell'ufficiale il quale venne tenuto in segreta fin dopo la partenza dell'imperatore.

Nuove truppe spagnole a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 25, ore 11.30 ant. — (*Ramon*). Il presidente del Consiglio ha annunciato che nella leva di settembre saranno chiamati al servizio militare centomila uomini, salvo a congedarne dopo l'istruzione la parte non indispensabile.

La notizia ha prodotto viva emozione.

Il congresso internazionale di medicina

MOSCA, 25, ore 1 pom. — (*C.*) Nella sezione di ingegneria sanitaria del Congresso internazionale di medicina ha suscitato vera e sincera ammirazione la relazione sui lavori del Policlinico di Roma, che l'architetto Podesti ideò e Baccelli volle attuato.

La situazione alla frontiera anglo-indiana

LONDRA, 25, ore 1 pomer. — (*Emme*). Le truppe inglesi hanno dovuto abbandonare due forti nel distretto di Peshawar.

Secondo le prime notizie pervenute da Simla, il forte Ali-Musjid essendo caduto in mano agli afridi questi ne avevano uccisi i 300 uomini di guarnigione. Ma ulteriori notizie non sono venute a confermare questa voce.

Si conferma soltanto che il forte è stato incendiato dagli afridi.

Undici uomini della guarnigione, composta di afridi, disertarono. S'ignora dove si trovino gli altri.

PIETROBURGO, 25, ore 11 ant. — (*Tib*). La stampa si occupa vivamente del conflitto anglo-afgano.

Si diffonde sempre più il convincimento che quel conflitto, abbia perduto il carattere di semplice incidente per diventare il preludio di avvenimenti di una gravità straordinaria.

Si crede che gli antagonismi anglo russi nell'Asia centrale provocheranno fra poco seri sconvolgimenti.

Ciò non avverrà; a meno che l'Emiro dell'Afghanistan non abbia giuocato finora doppio giuoco, e non soffi segretamente nella rivolta. E questo è ancora da dimostrarsi.

Il bilancio della Spagna

MADRID, 25. — (*A. S.*) La *Gaceta* pubblica il bilancio consuntivo dell'esercizio 1896-97, dal quale risulta un avanzo di 9,749,000 *pesetas*.

Rimangono tuttavia da esigere crediti per 53 milioni di *pesetas*.

Sono questi i risultati più favorevoli finora ottenuti.

Borse e Mercati

Roma 25

Continua la buona disposizione. Rendita 5 0/0 da 99,15 a 99.17 1/2 per fine corrente; 99.10 al contante — Rendita 4 1/2 per cento 107.95 per contante.

Valori nominali ad eccezione delle azioni Anglo-Romana del gas che erano ricercate da 860 a 862. — Acqua marcia 1241 — Banca d'Italia 763 — Acciaierie Terni 385 — Mulini Pantanella 135.50 — Tramway-Omnibus 235 — Metallurgica italiana 125 — Condotte 205.50 — Risanamento 28.

Cambi: Parigi 105.17 1/2
[illegible]
Berlino 129 33

Parigi, 25 agosto 1897.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 ½ amm. ant. F.	104 —	104 20
Id. 3 ½ perp.	104 85	104 90
Id. 3 1/1	107 65	107 70
Rendita italiana 5%	94 65	94 67
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	—	112 ¾
Rendita Turca (nuova)	22 ¾	22 57
Banca di Parigi	867 —	868 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	62 00	62 22
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	556 —
Azioni Suez	— —	3280 —
Meridionali a termine	672 —	672 —
Rendita Portoghese	— —	22 ¾
Rendita Russa 3%	95 95	96 00
Banca di Francia	3710 —	3720 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per i pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 26 agosto 1897)
Per gli stabilimenti esportatori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105,20

Bologna — Farina fiore 00 lire 38.50 a 39; 0 37.75 a 38; A 37 a 37,50; B 36.50 a 37; C 35.75 a 36.

Livorno — Farine, sempre all'aumento. Farina marca B Molini di Firenze L. 35.75 a 37; di Lucca 36.50 a 38; di Bologna 35.50 a 37, per quint. franco staz. partenza.

Napoli — Grani sempre all'aumento. Risciole e romanelle del Benevento L. 24.50 a 26.25; bianchette pronte 27 a 28; maiorche di Puglia 26; grani duri di Puglia pronti 27.50 a 28.75; romanelle 26.50 a 27.25; misti da semina pronti 25.50 a 27, per quint. alla staz. Maiorche di Sicilia 26.50; Taganrog pag. a 3pm 25 a 25.50; avena 16. per quint. alla banchina.

Foggia — Grani duri L. 26.50 a 27.75; maiorche 25 a [illegible] bianchette 25.50 a 26.50.

Genova — Riso in ribasso di una lira. Poca vendita.

Oli discretamente domandati, con pochi affari per le elevate pretese dei produttori: Sicilia L. 98 a 100; Taranto 10 a 108; Bari 105 a 115; Calabria 100 a 105, i 100 chili.

Solfato di rame, in sensibile aumento sui mercati inglesi, si quota L. 48 franco vagone Genova.

Ferrara — Spirito finissimo di granone a 95° L. 270 a 275; di vinacce 268 a 273, al quint.

Marsiglia — Grani, mercato nullo.

New York — Grano rosso disp. C. 108; corrente 105 1/2; prossimo 103 1/2; ottobre 102 7/8; dicembre 101 1/2; granone 37 1/2; farine extrastate 4.35; noli cereali per Liverpool 3; cambio su Londra D. 4.83 3/8; su Parigi 5.20.

Caffè, sostenuto. Rio n. 7 disp. C. 6 7/8; corrente 6.55; prossimo 6.50. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white C. 5.75.

Anversa — Riso da tavola Giava prima fr. 61 a 76; seconda 50 a 70; ordin. 32 a 50; Giappone 31 a 33. Moulmein 26 a 27; Necrassia 25; Rangoon 25 a 27; Bassein 25; Saigon bianco 11.50 a 22.

Havre — Caffè, sostenuto; Santos g. a. pel corrente fr. 48; 3pm dopo 43.50; 4pm 44; 5pm 45.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

VIA UMILTÀ 79 - AFFITTANSI APPARTAMENTI

VIA MONTECATINI, 5, affittasi 3° e 4° piano.

Comune di Grosseto

AVVISO DI CONCORSO.

Il giorno due settembre p. v. scade il termine utile pel concorso per terna all'appalto dell'Esattoria comunale, escluso il servizio di tesoreria — per il quinquennio 1898-1902. — Aggio-misura massima de 2[illegible] per cento. Cauzione definitiva L. 50,000. Deposito L. 5,000.

TUTTI A VENEZIA Libretti-itinerari della Ditta BIANCOTTI & ALFANTE, ROMA - vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie. Con L. 40 soggiorno Venezia 4 giorni - Camera, vitto Hôtel Milano - Gite Chioggia, Murano, Lido (compreso bagno) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola - Guida - Concerto serale.

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina

EDIZIONI HOEPLI — vedi quarta pagina.

COLLEGIO CONVITTO SERRISTORI
Vedi 4a pagina

Vero segreto della bellezza
PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia industriale per prodotti di toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con sette brillantissime la rinomata **Ravvivatrice igienica** premiata molte volte ed ultimamente col grande diploma d'onore e medaglia d'oro a Parigi nel 1893. — Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signore, signori e signorine, antisettico per eccellenza di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 saviette, sapone, spugna, centro spugne e vaglia di L. 4. **Carlo Bode**, via del Corso, 307, Roma, Depositario Generale per l'Italia.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli sa perfettamente che egli solo può prendere il posto di Verneuil e sostituirlo presso di me... La vita, per conseguenza, si apre per lui piena di promesse.

Quali possono essere i misteriosi affari da cui egli aspetta un sì gran cangiamento? - si chiedeva egli con una certa curiosità, spinto dall'interesse che egli portava a Gerardo. - Si tratta senza dubbio di qualche storia imbrogliata di eredità o di rivendicazioni, di uno di quelli interminabili processi i quali non si vincono che allorquando tutto, capitale e interessi, è passato nelle mani degli avvocati!... Quanti se ne sono veduti di questi litiganti arrabbiati attaccarsi disperatamente a delle speranze chimeriche!... Il povero giovane attende certo per dichiararsi l'esito felice di qualche storia simile!...

No, non bisogna che la felicità di Maddalena sia connessa a probabilità tanto aleatorie; Gerardo parlerà sin dal suo ritorno!... All'occorrenza ve lo saprò costringere!... Gli dirò che ho saputo leggere nel suo cuore. Egli non potrà fare altrimenti che di confessare, poichè è la verità - concluse il signor Duhamel, certo della lealtà e della sincerità del giovane.

E' dunque più deciso che mai dalle sue nuove riflessioni a provocare al bisogno le confidenze di Gerardo, che il padrone delle ferriere aveva raggiunto la signora Duhamel e Maddalena dopo la partenza del giovane ingegnere.

Egli trovò la signora sulla terrazza.

— Io lascio Gerardo che mi ha pregato di presentarvi i suoi doveri - fece egli abordandola - Egli è venuto a chiedermi l'autorizzazione di recarsi a passare alcuni giorni a Parigi.

— A Parigi!... - fece la signora Duhamel con stupore - Ma se egli ne è arrivato appena da Parigi.

— Sembra che ve lo chiamino degli affari importanti. Del resto egli aveva promesso al signor Monval di tornarvi.

— Il signor Monval gli ha dunque scritto?

Il padrone delle ferriere scrollò le spalle molto significativamente:

— Affemmia lo ignoro - fece egli sorridendo. - Egli non mi ha detto nulla. E' un giovane molto abbottonato quel Gerardo e non è facile farlo parlare. Che cosa ne pensa la signorina Maddalena?

— Ah, padre mio, io non penso nulla - rispose Maddalena arrossendo e nascondendo il volto sulle spalle della signora Duhamel.

— Sì, lo so, anche tu sei una ragazza molto abbottonata - fece il padrone delle ferriere in tono di paterno rimprovero - Per fortuna che abbiamo dei genitori che veggono chiaro...

— E che cosa non vedrebbero allorchè si tratta della mia felicità?... Mi amano tanto!... - mormorò con emozione la giovanetta circondando con le sue due braccia il collo del padre.

— Allora è dunque vero quello che mi ha detto tua madre? - chiese il padrone delle ferriere, non meno commosso, deponendo un bacio sulla bianca fronte di Maddalena.

— Sì, è vero babbo - balbettò la giovanetta.

— Tu ami Gerardo?

— Lo amo!...

— E vuoi che te lo diamo per marito?

La figlia del padrone delle ferriere fece un segno affermativo col capo, sorridendo.

— Ma egli ti ama? - chiese il signor Duhamel.

Un bel rosso coprì il volto della giovinetta.

— Lo credo, babbo - rispose ella alzando sull'eccellente uomo il suo bello sguardo puro.

— E io ne sono sicuro, bambina - esclamò l'industriale aprendo le sue braccia a Maddalena e stringendosela al cuore. - Io ne sono sicuro e questo è anche il parere di tua madre.

— Davvero! - esclamò Maddalena con gioia.

— Sì, mia cara figliuola; e il nostro più grande desiderio, lo sai bene, è di darti colui che ami.

— E che mi ama!... - fece la giovanetta felice.

— E che ti ama sì, ne siamo certi; però...

— Però che? - fece Maddalena subitamente turbata.

— Però Gerardo si ostina a non parlare. Per quanti sforzi si abbia fatto per confessarlo, nulla lo ha potuto decidere a svelare il suo amore. Per due volte nondimeno ho creduto...

— Parlerà, forse, al suo ritorno babbo - fece la giovane con tranquilla fiducia.

Il signor Duhamel guardò Maddalena con stupore.

— E' proprio questo ciò che egli mi ha lasciato comprendere - replicò egli sorridendo - d'altronde senza alcuna malizia.

Maddalena nondimeno non potè fare a meno di arrossire un po'.

— E' una supposizione naturalissima - dichiarò a sua volta la signora Duhamel. - Se il signor Gerardo parte, come lo ha assicurato a tuo padre, per regolare degli affari importanti, è molto logico che egli voglia terminare ogni cosa prima di pensare a pigliar moglie.

— Tanto più che questi affari debbono, a quanto sembra, avere una grandissima influenza sul suo avvenire - aggiunse il padrone delle ferriere senza sospettare l'emozione che le sue parole causavano.

— Bisogna dunque aspettare il suo ritorno con fiducia, miei cari genitori - riprese la giovane doppiamente certa adesso di quel che Gerardo andava a fare a Parigi.

Il signor Duhamel annuì con un cenno del capo.

— E' quello che mi sono detto io - fece egli passando teneramente commosso la sua mano paterna sui biondi capelli di Maddalena. - Ma stai pure tranquilla figlia mia. Se al ritorno egli persiste nella sua indecisione saprò costringerlo ad aprirmi il cuore. Gerardo non deve più esitare, bisogna che parli! Il suo viaggio, qualunque ne sia lo scopo, non può variare in nulla il vostro reciproco affetto; e, assodato ciò, io non vedo la necessità di aspettare perchè siate felici la realizzazione di non so quali chimeriche o troppo lontane speranze. Tale quale tu lo hai scelto ci piace e saremo felici di aprirgli le nostre braccia. Egli ti ama e tu lo vuoi. Che cosa altro gli occorre?

A Fleury, malgrado l'incanto di quel paesaggio parigino, malgrado la presenza di Beppina, malgrado il bel tempo che le permetteva di fare lunghe passeggiate nel bosco, la vita era assai triste per la povera Gervasa.

La sua unica gioia, la sua sola consolazione consistevano nelle lettere quasi quotidiane di Adriano.

Verneuil, senza darle dei particolari precisi, e pure avendo cura di nasconderle ciò che avrebbe potuto procurarle una delusione troppo crudele, la teneva al corrente dei suoi passi e delle sue speranze. Le sue lettere riboccanti di un affetto appassionato, mettevano un balsamo nel cuore della giovinetta e rendevano sopportabile la sua monotona esistenza.

Gervasa le portava seco per leggerle e rileggerle ancora percorrendo, in compagnia di Beppina, le strade solitarie del bosco. Esse abbellivano le sue passeggiate che sarebbero state altrimenti di una tristezza profonda.

Infatti la signorina di Chatenay evitava con cura tutti i punti frequentati del bosco ove avrebbe potuto essere incontrata. Essa non usciva che nella settimana in cui, malgrado la bella stagione, i gitanti erano ancora poco numerosi.

A volte, allo svolto di qualche viale, sboccando inopinatamente in una radura, le capitava a un tratto di trovarsi avanti a una giovane madre o ad una nutrice che allattava il suo marmocchino. Gervasa le lanciava uno sguardo invidioso e pensava al proprio figlio, al cherubino strappato all'amor suo dalla implacabile crudeltà della madrigna e che non conoscerebbe forse mai, povero angelo, le dolcezze delle carezze materne.

Ella malediva la matrigna, la donna senza cuore che il padre morendo aveva creduto di lasciarle come un appoggio nella vita. Ma Gervasa capiva bene adesso l'indegna parte rappresentata da Costanza Couvreur presso il visconte di Chatenay, la commedia dell'affetto dalla quale si era lasciata abbindolare la sua anima un po' debole e credula.

Quella donna aveva finto di amarla per arrivare per lei più facilmente al visconte. Aveva accarezzato la figlia per avere il padre.

Le visite al convento, le carezze di cui era stata circondata la piccola orfana, non erano che una commedia e non avevano altra causa che l'ambizione, l'ardente desiderio di divenire viscontessa, di prendere presso il vedovo il posto della bella e infelice Lina di Maupertus.

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Stomatico, digestivo, corroborante, riconosciuto dalle principali celebrità mediche della capitale — Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno.

PARAFULMINI

Asta ferro due pezzi L. 14,50 · Colletorino di bronzo » 3,50 · Punta rame sil. cm 20 » 5,50 · Corda rame a 6 fili » 0,90 · Piastra di rame 30×30 » 5,50 · LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. FALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, Via Due Macelli, N. 10 e 11 Roma. 474 R

ECONOMICI Cent. 5 la parola Minimum L. 1

Badia Prataglia (Casentino) Pensione Inglese « Bosceverde » 847 metri. Posizione splendida, boschi di castagno accanto la casa, dottore, posta, telegrafo. Buonissima cucina. Prezzi speciali per il mese di settembre.

A serie rappresentanze offronsi dovunque, stipendio, provvigione, senza cauzione. Scrivere d'urgenza. Ravasini e C., via Principe Amedeo 5, Roma. c 7632

Cercasi pel prossimo settembre amministratore e segretario privato, per nobili casato. Stipendio a convenirsi vitto utili. Dirigersi: L. C. ed Albergo. c 6496

Fognaturista matricolato, dottore chimico, conoscente francese, inglese e tedesco, possessore procedimenti industriali affini farmacia, cerca posto. Scrivere 3788 Haasenstein e Vogler, Firenze. 7127 F

Affittasi Borgo Nuovo, 136, palazzo Lateranl appartamenti piccoli e grandi. Posizione splendida. Proprietà, Convenienza. Dirigersi piazza Santi Apostoli 74. 7175

Vedova trentenne, seria, istruita in commercio, cerca posto contabile, magazziniera, commessa negozio. Buone referenze, miti pretese. Scrivere M. M. posta, Roma. c 7634

Signorina vedova, orfana, ventenne, desidera occuparsi governante, dama compagnia presso distinta famiglia anche persona sola. Capo le Case, n. 10, p. 4. Vaggi. c 7657

Affittasi subito elegante quartierino mobiliato, esposizione mezzogiorno, piano nobile, tre belle stanze, cucina due ingressi, camorino, prezzo convenientissimo. Montebello, 19. c 7741

Gran appartamentino via centrale ovvero buona percentuale ad esattore disponga subito circa 20000 lire garantitissime rimborso decennale. G. 95, Roma. c 7765

Cedonsi a Napoli. Splendidi e vasti locali con stiglio, impianti di gas ed acqua, scantinati etc. e perfettamente vuoti, nel posto più importante della città. Dirigersi Ufficio pubblicità, S. Carlo 15, Galleria Umberto I. 7742 N

Caffettieri, liquoristi, confettieri, droghieri inviate alla casa Cesare Parisi, Firenze vostro indirizzo in cartolina vaglia da 10 centesimi riceverete gratis campioni merce di grande vostro utile.

Rappresentanti articoli Farmacia drogheria cercansi ovunque. Scrivere alla Ditta Bernini e C., Firenze. 7745 F

Amministratore, tecnico, espertissimo agricoltura enologia, solo, cerca posto d'agente, segretario, confidente, dovunque. Referenze, garanzie. Scrivere: B Casella Postale 121 Firenze. 7744 F

Farmacista giovane dirigerebbe farmacia o farebbe da prestanome ovunque. Cospicue referenze. Limitate pretese. Dirigersi iniziali: Alfa Beta, fermo posta, Catania.

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Signorina distinta ventiduenne maritarebbesi. Disposta corrispondere Celibe quarantenne. Scrivere penultimo Arrighi Sofia, posta, Roma. c 7763

Pensionato vedovo quarantacinquenne con figli adulti, ammoglierebbesi con distinta signora di pari età. L. M. posta. c 7761

Celibe quarantenne. Distinta signora prega scrivergli. A. 11, posta, Roma. c 7762

Corrispondenze private Cent. 10 a parola Minimum L. 1

Tribuna. Monaldo. Lasciando città è difficile scriverti giornale. Ti mostrerò mio nuovo indirizzo; tu mentieni promessa. Scrivi! Come ti chiami? Forse passerò alla scuola di Modena. Ti spiace! Oh, potessi scriverti! potessi parlarti! MONALDO. c 7725

San Giovanni. Lunedì. Comprendo tuoi legni, tesoro, il chi mi agita di più, impossibilitato così spiegarmi. Sono disperato. Ma non sai che sono sempre tuo, che tu sei sempre la mia infinita tenerezza! Spedirò a Fi., benchè parmi meglio tu risparmi emozioni rischi. A teatro sarò secondo nuove istruzioni. Non ne posso più. c 7734

D. G. R. Roma. Scrivi a questo indirizzo lettera intera eddis posta. Favorisca rispondere luogo indicato mia norma ringraziandola. c 7722

Raimondo. Lettera sperma Arezzo, rispondete contemporaneamente lettera « Tribuna ». TRE STELLE. c 7730

Sicilia. Non rendermi per carità più dolorosa la tua lontananza! Scrivimi subito persuasa del mio sincero ed immutabile amore. c 7740

Cometa. Invano attesi fuor notizie. Leggesti corrispondenza giorno undici? Tuo silenzio mi fa temere complicazioni. Per carità, una parola che mi tolga da questa penosa incertezza. Sonvi novità? Ho perduto indirizzo, se ivi come prima costà, lettera senza francobollo, sugellata. Non ammalarti; abbi fede tuo costante adoratore. Ardentissimi. ASTRONOMO. c 7749

Pisa. Ardo desiderio leggere vostri pensieri, sperando attingervi coraggio vivere voi lontano, consacrando intera vita a voi anima gentile adorando vostri occhioni neri. Mio indirizzo Massa Marittima. PISTOIA. c 7760

195. Antimandoti eterno ardentissimo amore, ricevi cari saluti dal tuo... c 7752

Stella. Compreso, adorata, desiderio, ma non prestami imprudenza. Supplicati tranquillizzarti, accontentarti possibile. Altrettanto tuo c 7758

Irma. In questa solitudine penso desidero momenti di gioia ineffabili passati con te. Da te lontano non esiste felicità. Accetta, angiolo adorato, tutto quanto non puoi leggere su questo foglio.

Azzurro. Disperato. Per carità scrivetemi. Soffro lontananza. Ditemi sinceramente vostri sentimenti. Cercate mezzo, tempo, poter ricevere lettera, spiegherò perchè tanti dispiaceri. Quanto t'adoro.

Mimimo tuo è assai triste melanconico. Vorrebbeti sempre vicina mostrarti tutta sua adorazione. Cara dolce nuova immagine invocati tutti momenti, confortomi sperando venga presto giorno sospirato unirmi mio amore mio tesoro provare gioia ineffabile che solo può procurargli l'eternamente tuo. c 7759

A. Livorno. Avvisami se possibile rivederti presto. Invio raccomandata. IO. c 7758

Salve. Abbiti, angiolo mio, un saluto amorosissimo da chi non vive che pensandoti con infinito affetto. c 7757

Potresti scriverne seconda maniera ma al concerto altrimenti sarebbe niente; non avresti fiori promessi, forse invece scherzi, sempre ai suoi ordini. Guardiani ignorando avversaria spiega sempre reticenze. Parmi avendo certezza riuscire sarebbe rispetto Maria conveniente prima soluzione. Rivederci sabato. EMMA. c 7756

Tricolore. Grazie lettere; non rispondi alla prima aspettando promessa seconda. Dolentissimo non saperli bene. Ringrazio gentili, buone espressioni. Ora e sempre tengo ad essere tuo migliore amico in tutto quanto posso esserti utile disponimi. Ci rivedremo L. settembre. AMICIZIE. c 7754

Kaiser. Ricordo grandiosa sorpresa, gioia procuratami, m'empie cuore, mente. Così serbami pensiero, affetto. c 7767

Abb. Tribuna. Tanto lei suggestiata come mio... Perdono, incertezza mi strazia. c 7764

Abb. Tribuna. Domani partiamo Viareggio con L. Resteremo fino 8.10. Evitar... adotti pseudonimo prima posta Deppiacento spiegazione « Journal »... ieri. c 7746

Empire. Impossibile dirti peripezie avute, pensoti continuamente e ogni momento rivederti... ! Pensa che una tua parola mi farà felice. Tanti tenerissimi. HUSSARD. c 7735

Rosalinde. Tralasciate raccomandare. Grazie affettuosissime espressioni immenso conforto dolori famiglia, gelose tormento vostra distrazione, preoccupazioni avvenire, tristezza anonima femminile scelleratissima consigliantemi togliervi amicizia rispettosa! Evitate, anche ritorno, Viareggio Rimini pericolosissimi. Non dimenticatemi. Siate buona! Adorovi, adorerovvi sempre! c 7786

G. 47, Ers. All'ideale anima mia mille ardenti. LUIGIA. c 7750

Fiei. Nella intemerata coscienza che nulla rimproverarsi fortificato sanità invariato affetto ripudio stravaganti ingiustificate espressioni lettera tua credulmente, impensatamente lanciatemi. c 7753

Vides. Parto stasera per tornare lunedì al massimo. Dimmi con un rigo giorno preciso tua partenza, tua residenza. Significandomi mezzo corrispondere. Pensami. c 7766

20° Reggim. FANTERIA Banda musica sono vacanti posti primo bombardino, primo corno, basso. Dirigere subito domanda Comando reggimento Perugia. c 7755

GAZ

L'economizzatore brevettato Merenda per Cucine, stufe, luce, risparmia il 15 0/0 sul consumo del Gaz si applica da se stessi. Franco e raccom. nel regno per L. 2,75. Si cercano agenti. Ing.e Italo Sommaruga e C. Agenzia Comm. Genova, Via S. Sebastiano 15. Milano, Via Dante, 8. 7736 M

CACCIATORI!!!!!

Troverete fucili superiori per l'uso delle polveri senza fumo ed altri, a prezzi ristretti, nella fabbrica Ferd. Drissen, a Liegi, Belgio. Rivolgersi direttamente alla fabbrica. — Catalogo molto istruttivo franco. 6255 M

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'Acqua Chinina-Migone profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitale dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo Dott. Giorgio Giovannini, Ufficiale sanitario - Latera (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità; al Piccolo Emporio, Piazza in Lucina 75; Capocescia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Veneto, 30-32, Felice Casciani, Via Cavour, 11; Società Coop. Romana degli Impiegati, Via Flavia 87; F.lli Temeucci, drog. Via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C. Via P. B. Lorenzo, 46; Belogna Giov., drog. Via Due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 390; Liquori Ireneo, Corso Vitt. Em. 189; F.lli Novara, Via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri Via P. Amedeo 87; A. Tabega, Via Tritone, 44; Vital de Nader, Via Goito e Via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

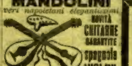
NON PIU' BLENORRAGIA nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle Pillole di Kino L. 4 (franche) e la Iniezione indiana L. 3,50, più cent. 60 spese postale. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. Privativa e consultazioni gratuite dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. G. Torresi, via Magenta, Roma. Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., Milano e Roma — Farmacia Tortis, Torino — Zarri, Bologna — Farmacia Scarpitti e D. Lancellotti e C., Napoli — Moscatelli, Genova - Fesselli, Spezia — Anena, Firenze.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. Si spedisce il nuovo catalogo gratis in busta non intestata a chi ne fa richiesta contro francobollo. Scrivere Sigmund Frank - Milano Casellario 124.

MANDOLINI veri napoletani eleganti



NOVITÀ CHITARRE GARANTITE spagnola VIOLINI

CORDE ARMONICHE

Ocarina col Metodo, L. 1,40 · Flautino » » » 2,25

● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Correnti, 7 Milano. — Musica, accessori.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 7079 F

dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo Firenze, Viale Princ. Margherita, 16

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI ANTIEMORROIDALI ed UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole numero 50 L. 2,50; Vaso d'unguento L. 2. Se per posta cent. 25 in più dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, MILANO. 7728 M

GRATIS agli ammalati di

Gotta, Artrite, Reumatismi

Stomaco, Fegato ed intestini

Tossi, Bronchiti, Catarri

Emorroidi interne ed esterne

Ozena, Alito cattivo, Corizza

il *Manuale della salute*, opuscolo di 48 pagine. Chiederlo anche con un semplice biglietto di visita ai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, MILANO. 7729 M

Catarro Intestinale Cronico Cura radicale

Chi invia L. 10 alla Farmacia Colomberi, via Porta Salaria, Roma, riceverà franco porto medicinali ed istruzioni. Guarigione garantita in brevissimo tempo.

Senza operazioni

si curano e guariscono spesso i *tumori*, le *fistole*, le *periostiti*, le *piaghe* maligne e i *cancri* dal dott. G. B. POLI, via Rovello, 1, Milano, anche per lettera. 4903 M

POLVERE moschicida potentissima distrugge le mosche in massa. Effetto istantaneo sicuro, senza veleno e senza pericolo alcuno. Deposito generale presso la dgs Auer a Ponte-Tresa-Lavena. Inviare L. 1 per due pacchetti franco di porto. 7737 X

IL FILTRO FRATTINI è un eccellente depuratore dell'aria per la conservazione del vino in fusti messi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporti i germi che rendono il VINO ACIDO E CON FIORI. Col filtro Frattini l'ultimo bicchiere spillato anche dopo vari mesi, resta uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato ad 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori. — In vendita presso i negozianti articoli casalinghi e di cantina.

Per recipienti fino a 500 litri L. 4.— · » » » 5000 » » 8.— · » esterno di qualsiasi capacità » 10.—

Sconto ai rivenditori.

PICCALUGA & MARCON

Genova, Salita Oneto, 13 - Opuscolo gratis a richiesta

58 anni di successo — 60 ricompense di cui 17 diplomi d'onore — 2 primi premi — 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

il solo vero "ALCOOL DI MENTA"

Infallibile contro le indigestioni, male di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

E' un preservativo sovrano in tempo di epidemia, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toiletta. — Rifiutare le imitazioni. Esigere il nome DE RICQLÈS. — Rappresentante per l'Italia CANETTA ETTORE e C. — Milano. 4876 M

COLLEGIO CONVITTO SERRISTORI

in CASTIGLION FIORENTINO (Provincia di Arezzo) Stazione sulla Ferrovia FIRENZE-ROMA

Fondato dal Conte Cosimo Serristori nel 1713, è provvisto di ragguardevoli rendite, che permettono la sua modica retta di sole L. 33,33 al mese, e reputato per l'ottimo ordinamento interno.

L'aria sana della Collina ove è situato; le incantevoli valli circostanti; la lingua toscana che vi si parla; l'educazione morale e civile che vi s'impartisce; la solida istruzione; la medicina delle spese; offrono reali e non comuni vantaggi.

Ha le scuole elementari complete; le scuole tecniche pareggiate alle regie; e come pure quanto agli effetti legali il Ginnasio. Ha corsi speciali preparatori alle scuole militari e navali, l'insegnamento della musica e della scherma.

Gli alunni hanno dato, anche in quest'anno, negli esami, ottimi resultati.

Il Rettore è il cav. Prof. Ferdinando Bersani. c 7712

ASMA e CATARRO Sigarette ESPIC (2 fr. la Scatola) o la Polvere ESPIC

IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

Malattie NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI si curano radicalmente coi mezzi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI — Via Torino, 21 — Milano. CHIEDERE GLI OPUSCOLI 24 M

FRATELLI ZEDA

fabbricanti di

CAMPANELLI ELETTRICI, MICROFONI TELEFONI, PARAFULMINI

MILANO — Via Manzoni num. 30 — MILANO

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni. Il primo in Italia, il secondo in Francia, il terzo in Germania, con diploma legale di Ragioneria. — Unica Scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, Torino, Via Saluzzo, 20. 7410 T

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze)

Risorge il fanciullo, aiuta il giovane, sviluppa la donna, sostiene il vecchio.

Guarisce: impotenza, neurastenia, esaurimenti, diabete, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, clorosemia, spermatorrea, senilità, rachitide, malattie di stomaco, debolezza di vista.

Rinfranca nella spossatezza dell'estate

Illustrazioni mediche come Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Tizzoni ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie*. Memorie a richiesta. Dirigersi agli autori AMABILE e BATTISTA, farmacisti, via Cavour e Piazza Dante, 241-242, Napoli. Una bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12, invio gratis.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, Via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1991 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

SCORIE-THOMAS Macinate

Garantite pure e di alta concentrazione

IL PIÙ CONVENIENTE dei Concimi fosfatici per frumenti, trifogli, risaie e prati. Offerte ed opuscoli a richiesta dagli agenti generali:

Fratelli Wilde e P. Giacomo Magenes - GENOVA.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO NEI LUOGHI E NELLE PERSONE da CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO da GAETANO PREVIATI vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI)

e LA STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli 83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.

è il migliore e più recente commento

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di Spagnotti	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di Rigutini	» 2 —
	solidamente legato	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole	» 1 —
	solid. legato	» 2 —

CHI L'HA DETTO? tutta l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI 2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20 Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI 2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28 Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO dei Professori Rigutini e Bulle Volume I, Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50 il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc. L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 6

A. Vertua Gentile COME DEVO COMPORTARMI? brochure L. 4 — Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16 · Economica » 8

La Saison EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che lo interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a ULRICO HOEPLI in MILANO

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato coni nchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo 4.